Anno XIII. | TORINO, Mercoledì 9 Luglio 1879 | Num. 187.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

TORINO, 9 LUGLIO 1879.

ITALIA

La combinazione Cairoli — Essa val meglio di tutti gli altri progetti — Ricostituzione della Sinistra — Il programma della nuova Amministrazione — Commenti della stampa — Un'idea della Lombardia.

L'idea di accordare l'on. Cairoli con l'on. Depretis, per dare opera unita alla ricostituzione della Sinistra, fu decisamente abbandonata; nè, allo stato presente delle cose e per le ragioni stesse della crisi, poteva dirsi idea sana. Come avrebbero potuto accordarsi tra loro l'assalitore e l'assalito, il vincitore ed il vinto, accettando per base appunto lo stesso programma che fu causa precipua della lotta? La quistione dell'abolizione del secondo palmento è rimasta in sospeso, e siccome ogni modificazione che si arrecasse alle leggi del Senato distruggerebbe il benefizio dell'abolizione a tempo indefinito, così è naturale che i deputati — e sono il maggior numero — i quali vogliono l'attuazione pronta e sicura di quei benefici, non vogliano accondiscendere a nessuna transazione del genere di quella che tendeva ad associare Depretis con Cairoli.

Ed han uno perfettamente ragione, perchè simile transazione in questo caso sarebbe una rinunzia, della quale gli elettori chiederebbero strettissimo conto.

Lo stesso dicasi dell'altra idea, non meno inaccettabile della transazione Depretis-Cairoli, cioè d'un connubio di governo Sella-Nicotera. Come avrebbe potuto reggersi una così assurda combinazione, mentre ben poteva prevedersi che il Nicotera non avrebbe trovato appoggio a Sinistra, ed il Sella sarebbe stato abbandonato dal grosso della Destra? E poi, in questo momento in cui è questione capitale l'abolizione del macinato, con quale fede avrebbe potuto assumere il potere l'onorevole capo della Destra? La sua coalizione nel campo negativo sarebbesi ben presto mostrata impossibile nel campo positivo.

***

Meglio dunque, meglio assai che l'onorevole deputato di Pavia, facendo prova di vera abnegazione patriotica, e nel solo intento di metter fine presto al più deplorabile dei guazzabugli politici, abbia accettato l'incarico di comporre una nuova amministrazione che, lasciando le tinte spiccate, proceda ferma e ordinata nella via delle buone riforme liberali. Nelle crisi politiche, come in tutti gli affari del mondo, la natura delle cose è superiore a qualsiasi contrario desiderio; e così doveva prevedersi che, dopo tante combinazioni o assurde o ibride, sarebbesi finito per far capo alla provata onestà del Cairoli.

Se nello scomposto afore della Sinistra parlamentare una buona conciliazione fosse ancor possibile, non crediamo che veruno dei suoi capi sia più adatto dell'on. Cairoli ad operarne il prodigio. Ci si provi, e siam certi che l'animo suo generoso non verrà meno all'altissimo còmpito. Chè se poi i suoi nobili conati andassero ancora falliti, non sarebbe più sua la colpa, ma sì di quegli uomini che solo si fanno un vanto di mostrarsi incorreggibili e ribelli alla voce del dovere.

Quanto alla nuova Amministrazione, se riuscirà composta di elementi sani, — ed i nomi finora messi innanzi ce ne [illegible] bene — potrà render molto [illegible] tuttavia, che [illegible] meglio [illegible] che la questione di [illegible] il pericolo di un conflitto, [illegible] dilazione alle legittime [illegible] aspirazioni [illegible]

tempo stesso il concetto dell'abolizione che la Sinistra non potrebbe abbandonare, ma che forse va conciliato colla situazione dell'Erario, la maggior somma delle difficoltà è come superata. — Quanto al resto, procedere alla rovescia dei *predecessori*, cioè con franchezza, fermezza e onestà procedere alla conquista del maggior bene per il Paese.

***

Non possiamo però non tener conto dei commenti della stampa sulla nuova combinazione Cairoli: noi la crediamo benevoli in generale, sia per il beneficio che tale combinazione arreca colla pronta cessazione della crisi, sia per la meritata stima e venerazione che il nome del Cairoli accompagna dovunque. La sola *Lombardia* mostra di temere che il nuovo Gabinetto non possa reggersi, a causa degli amori che serpeggiano nella Camera.

« La Destra, dice, i Centri, il gruppo Nicotera e gli amici dell'on. Depretis, alla prima occasione, si troveranno d'accordo nel dar battaglia all'on. Cairoli, quindi nuova crisi, nuovi scandali. » Così parlando, il foglio milanese mostrerebbe dunque d'aver perduto ogni fede in una possibile conciliazione della Sinistra? È vero che i *fatti* gli darebbero ragione a così eccessivo pessimismo!

Il citato foglio crede che l'unica soluzione possibile, anche con un Ministero Cairoli, sarebbe quella di procedere alla *immediata* presentazione e discussione della nuova legge elettorale, quindi scioglimento della Camera ed appello alla volontà del Paese. « Con l'on. Cairoli al potere, aggiunge, questa soluzione è ancora più accettabile da tutti i partiti, inquantochè si può avere la certezza che non si farà nessuna pressione sugli elettori, e che la loro volontà sarà lasciata pienamente e completamente libera. » — Anche questa è un'idea: ma bisognerà aspettare a metterla fuori... nel prossimo autunno!

Corte Suprema di giustizia a Roma.

Ecco il progetto presentato dall'on. Ministro di grazia e giustizia d'una Corte Suprema di giustizia in Roma, colle modificazioni introdottevi dalla Commissione, della quale fu distribuita l'altro ieri la relazione:

Art. 1. Le sezioni di Corte di cassazione instituite in Roma con la legge del 12 dicembre 1875, n. 2837 (serie seconda), assumeranno il titolo di Corte suprema di giustizia.

Questa sarà divisa in quattro sezioni: una per gli affari civili e commerciali, e tre per gli affari penali.

Art. 2. Alla Corte suprema di giustizia, oltre la giurisdizione esercitata dalle sezioni istituite in Roma, sono deferite esclusivamente per tutto il Regno le attribuzioni ora spettanti alle Corti di cassazione nelle materie penali.

Art. 3. Le sezioni penali delle Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino resteranno soppresse quando abbiano rispettivamente esauriti gli affari avanti di esse pendenti all'attuazione di questa legge, e in ogni caso dopo un anno dal giorno in cui entrerà in funzione la Corte suprema di giustizia.

Art. 4. Secondochè cesseranno le sezioni penali delle Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, i ricorsi che dalle dette Corti dovessero essere giudicati a sezioni riunite, saranno deferiti per la decisione alla Corte suprema di giustizia nei modi da determinarsi con reale decreto.

Mandando presso una delle stesse quattro Corti di cassazione il prescritto numero di votanti nelle cause conservate alla loro cognizione, si provvederà nel modo stabilito nell'alinea dell'articolo 285 della legge di ordinamento giudiziario.

[illegible] autorizzato a decidere con [illegible] sezioni di Corte di [illegible] all'articolo 1°, [illegible] il giorno in cui le sezioni penali delle altre Corti di cassazione avranno cessato di funzionare.

È pure autorizzato a dare tutte le altre disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Il termine, però, nel quale la Corte suprema di giustizia dovrà entrare in funzione non potrà essere maggiore di un anno dalla promulgazione della legge stessa.

LA VITA ALPINA.

Ascensione della Mologna.

Preparativi — Con due donne? — Partenza all'oscuro — L'alba mi svela un angioletto — Le due Marie — Ascesa — Valanghe — Precipizi — Abissi — Povera Maria! — Si cammina sul ghiaccio — Si si arrampica per le roccie — Paura... mia — La cima della Mologna — Discesa a scivolo — Si ride sempre — Niel — Gaby — La valle del Lys — Gressoney — Ciao — Cerda — Angioli di alpigiane.

In viaggio da Piedicavallo a Gressoney, il 1° luglio 1879.

Mi ero proposto di scrivervi un articolone sopra il mio valico della Mologna; ma sono stanco a non poterne più; ho la memoria rotta da un penoso e pericolosissimo viaggio di sedici ore; la mente tutta confusa dalle tantissime emozioni provate; la mia povera destra, non ferita gravemente, ma tutta tagliuzzata dagli spigoli delle roccie, indolenzita dai geli alpini: tanto ch'io credo non poter far altro di meglio che copiarvi testualmente quanto scrissi col lapis sul mio *carnet* di viaggio, ora per ora, qualche volta minuto per minuto.

Mi pare anzi che i miei buoni lettori guadagneranno anzi che perdere in questa genuina trascrizione delle mie impressioni di viaggio.

Eppoi questo valico, eseguito in circostanze tanto eccezionali, dev'essere raccontato con tutta la semplicità del povero viaggiatore, senza che lo scrittore vi metta nulla del suo.

***

Ieri, 30 giugno, si fecero tutti i preparativi per la mia escursione. Non è a dire quanto mi fu di giovamento il buon Peraldo, proprietario dell'*Albergo della Mologna* in Piedicavallo.

Veniamo al fatto delle guide e dei portatori.

— Le darò per guida una donna...

— Una donna?... Come mai non ci sono uomini per tale ufficio?

— Non un solo se lo volesse pagare il suo peso in oro... Ma le assicuro che le darò una donna che vale due uomini per pratica dei passi e per coraggio... È la prima guida della nostra Mologna.

— Uhm!... Sarà; ma mi duole il partire con una donna per guida.

— Lasci fare e la sarà contentissimo.... Poi le darò un'altra donna per portare il bagaglio.

— E sempre donne!..... Povere infelici, quanto lavorano qui questi poveri esseri!

— N'hanno l'abitudine... Eppoi già è inutile... gli uomini di qui sono tutti all'estero...

— Sia: ma in quanto a me sento vergogna di aver una donna per guida ed un'altra donna che mi porti il mio bagaglio...

— Deve partire di qui alle tre di domattina per evitare nell'ascensione di trovar le nevi sciolte alla superficie... Se le nevi non sono gelate, il passo è impossibile.

— Ci alzeremo dunque alle due del mattino.

***

3 ore ant. — Parto colle mie due guide. Una porta un lanternino che rischiara a stento la via nel solo punto nel quale si devono mettere i piedi... Si monta per una via ripidissima, ma sicura... Non posso veder niente per l'oscurità... Dal fondo del cielo si distaccano i profili e i contorni di montagne gigantesche... Si costeggia un torrente rapido e rumorosissimo. La mia guida parla per la prima volta, e, con una voce assai dolce e [illegible] dice che siamo nella [illegible] che è amena [illegible] veder niente.

***

3,30. — Siamo alla *Cascina della Chiesa*. Via ripidissima, ma sicura. Sempre oscuro come nella bocca di un lupo.

***

3,45. — Facciamo sosta. L'alba incomincia. La mia guida spegne il fanale e lo nasconde tra i fori delle roccie, per non portare inutilmente un oggetto assai incomodo nell'ascensione.

Incomincia il giorno. Quale spettacolo! Quale imponenza di panorama!

La luce mi permette di osservar bene e di vedere in volto per la prima volta le mie due compagne di viaggio. L'una, la vera guida, il capo della spedizione, è una giovinetta di forse 20 anni, asciutta asciutta, di forme sveltissime, di una bellezza che sarebbe rara e perfetta se non avesse i denti un po' guasti. Il tipo è anglo-sassone più che italiano: biondi i capelli, rosso il volto, fine fine il profilo, l'occhio espressivo, modesto: il tutto traspirante dignità di molta e coscienza d'illibata onestà. C'è qualcosa in questa figlia delle Alpi che deve mettere rispetto anche nell'animo dell'uomo meno incline alla sublime delicatezza dei sentimenti.

Rimasi stupito ed allo stesso tempo dominato da subita simpatia per questa povera e singolare fanciulla della montagna.

***

Guardo la seconda donna, la portatrice. Può avere cinquant'anni. Bassa di statura, dalle forme quasi atletiche: tutto nero il volto ch'è solcato da rughe in tutti i sensi. Deve esser ignorante e rozza, ma non può a meno di essere buona.

Faccio la somma e mi trovo contento: la mia guida rappresenta la grazia; la mia portatrice, la forza: tra l'una e l'altra il viaggio deve essere ameno e senza pericoli.

— Come ti chiami? — dissi alla guida.

— Maria.

— Bel nome... E tu?

— Maria.

— Due Marie?... O come farò a distinguervi chiamandovi?

— Io mi chiamo Maria Glavina... Mi dia il *lapis* e ch'io scrivo il mio nome... So leggere e scrivere, sa, io!...

Bravissima!..... Scrivi..... E tu come ti chiami?

— Maria Buglio... Oh, io non so scrivere... Alla mia epoca non si insegnavano di queste cose!

— Dunque tu sarai Maria G... e tu Maria B... — e così noi le chiameremo sempre per abbreviazione... Avanti e coraggio, mie buone Marie.

***

Ore 4. — Siamo a *Fontanazze*... Si monta... si monta... Sudiamo tutti e tre... La via si fa sempre più scoscesa e difficile... Giungiamo ad un punto ove la strada è assolutamente scomparsa sotto una frana. Il luogo ove si possono mettere i piedi, sur un pendio a precipizio, non ha 20 centimetri... Passiamo. Qual panorama orrendo!...

***

4 1/4. — La natura pare sconvolta da un cataclisma recente. Quale orrore!... Massi enormi, colossali, confusamente e bizzarramente ammonticchiati... Pare la fine del mondo... Qual scena!... Come s'impiccolisce l'uomo in mezzo a questi orrori alpestri: come si ingigantisce la natura e Dio si mostra in tutta la sua onnipotenza!

***

4 1/2. — Incomincia la neve. Siamo di fronte ad una valanga, che abbisogna passare quasi a perpendicolo. Sotto la neve il ghiaccio è spesso 25 cent. Li misurai.

Non vi sono che 10 cent. ove poter mettere il piede. Come passarvi?

Maria G. osserva: « Non vi sono orme di pedate: dunque a Piedicavalle ci hanno ingannati... Non solo non è passato per qui ancora nessun *signore*, ma non sono passati nemmeno i pastori... Cosa sarà più in su?... »

Incomincio ad aver freddo.

Coraggio! coll'aiuto degli *hill-stick* passiamo la valanga.

***

4,45. — Passato un pericolo, eccone un altro. Siamo al *Torrente della Bianca*. Il guado è difficile, anzi pericoloso. Maria G. mi sorregge. Passiamo. Come è coraggiosa e forte questa creatura, che pur ha le esili forme di un'angelica fanciulla!.... Peraldo aveva ragione.

Eccoci di fronte a due enormi valanghe di neve. Il pendio non è molto inclinato; la neve è ghiacciata; passiamo con poca difficoltà.

La neve dev'essere alta sei metri.

***

Ore 5. — *Piasa de Oiton.* — Valanga enorme di sassi commisti a neve. La strada alpina totalmente distrutta; sparita. Passaggio difficile, pericolosissimo. Vista orrida, spaventosa. Passato il pericolo, Maria G. alza il capo verso l'altissima cima della Mologna ed esclama: « Sarà... ma io temo che non ci arriveremo!... Non ho mai vista così la mia montagna!... »

Maria B. piega il capo e non ha una parola. Io ho freddo più che mai e... sudo.

***

5,20. — *Monte Ancol.* — Sali, sali, giungiamo ad un punto d'orrenda desolazione. Mi vengono i brividi... Di esseri umani non se ne parla nemmeno: non una pianta; non un arbusto; non un solo insetto che accenni alla vita animale... Roccie nude, spaventose, colossali... Silenzio di sepolcro, rotto solo dal robear della Balma, che precipita fra i massi con un fracasso d'inferno.

***

5,30. — *Cascine d'Ancol.* — Siamo al *talweg* della vallata. Tra la neve ed i massi granitici si scorgono i tetti di sette abituri, a metà posti nel seno delle roccie, abitati per soli due mesi d'estate dai pastori delle valli. Ora sono deserti.

La neve è alta un metro; ma è dura e si può camminare senza difficoltà.

Sopra un masso granitico scorgo alcuni segni fatti col minio e che arieggiano rozzamente allo stemma del *Club Alpino*. Sarà un caposaldo.

***

5,40. — *Crescit eundo.* — Siamo di fronte ad una valanga di neve e ghiaccio di forme colossali. È posta precisamente nel *talweg*: la pendenza è tale da far venire le vertigini. Impossibile passarla com'è. Le due Marie ed io lavoriamo di picco e di *hill-stick* per fare i gradini ove mettere il piede. Passiamo a stento. Giungiamo salvi al pendio opposto... Qual scena d'incanto s'apre davanti i nostri occhi!... Qui gli orrori ed i pericoli; di faccia a noi si svolge in tutta la sua maestà la pacifica e ridente Vallata del Cervo!

***

5,50. — *Pere rosse.* — Altra valanga sul *talweg*; maggiore di tutte le altre: pendio pericolosissimo. Lavoriamo di picco e bastone; si fanno i gradini: passiamo.

Maria G. esclama: « Quante ne avremo a passare di queste benedette valanghe!... Basta: coraggio e che Dio ci aiuti... Che brutta giornata! »

Sur un masso granitico, che sporge *fuori* della neve, scorgo scolpito e molto bene:

P. Ca. A.
D. I. C. 1876

Chi sarà? cosa sarà?

***

6,10. — Monta, monta e monta. Neve e roccie; via pessima, pericolosissima. Di strada non se ne parla più.

Il pendio è rapidissimo. Sento il *mal della montagna*; la respirazione mi si fa difficile: il polso mi batte come avessi la febbre: non oso guardare indietro: temo d'avere il capogiro.

Sento Maria G. gridare: « Delle pecore... delle pecore!... Ma cosa mangiano qui le meschinelle tra le roccie e la neve!... E non c'è pastore... Poverine... poverine!... »

Io non giungo a veder niente. Queste donne hanno gli occhi di lince ed il cuor di leone.

***

6,30. — Altra valanga, immane, pericolosissima: la pendenza è estrema. Col picco ed il bastone in mano, lavorando passo a passo, in dieci minuti ci troviamo quasi al contatto delle roccie.

La terra ghiacciata mi manca sotto i piedi: sdrucciolo, scivolo, precipito. Scivolano e precipitano le due Marie; ma, di me più pratiche, giungono a moderare la corsa vertiginosa: m'afferrarono per le braccia: ci fermiamo.

Le due Marie si mettono a ridere — io era in mezzo a loro: che posizione! — e mi metto a ridere anch'io... *artificialmente*. Sfogato il riso, Maria G. qual capo della spedizione comanda: « Pancia a terra e *facciamo la mosca!* Non c'è altro modo per rimontare.

Dunque pancia a terra — cioè sulla terra agghiacciata — s'allargano le braccia e le gambe; colla punta dei piedi si fa un buco, colle due mani se ne fa un altro, e così, passo a passo, si rimonta.

Sudavamo e tremavamo tutti e tre ed eravamo sul ghiaccio!

Usciti di pericolo, le due Marie si mettono a ridere a crepapelle.

Finisco anch'io per ridere di vero cuore.

***

7,10. — Il riso ci sparì dalle labbra ben presto. Altra valanga. Avrà 200 metri di larghezza... Solita manovra, solite pene, solito pericolo.

Si passa; ne siamo fuori... ma per entrare in un pericolo maggiore... Dio mio, qual scena!...

L'orizzonte sparisce sotto di noi; ci troviamo di fronte ad un'immensa roccia quasi a picco: una muraglia ciclopica!... Non c'è altra via... Il passo ordinario è ostruito dalla neve e dal ghiaccio... insuperabili.

— Avanti — esclama Maria G. — passo io la prima... Che il cielo ci aiuti!

— *Amen.*

S'incomincia l'ascensione, uno per uno: Maria G. la prima, io poscia, Maria B. l'ultima. Non si cammina più, si si arrampica: si striscia come i rettili; si va colle mani, coi piedi, col petto... Di sasso in sasso, di roccia in roccia... Le nostre mani stillano sangue pei tagli dei macigni affilati come coltelli... I sassi si muovono sotto le nostre mani, si scuotono sotto i nostri piedi... Se uno solo si sposta, siamo tutti e tre nell'abisso... La terra mi manca sotto ai piedi... ha... un *rododendro!*... m'afferro, ci afferriamo... siamo salvi.

Maria non ha invocato il nome del cielo invano!

***

8,45. — Ci troviamo sur uno spazio d'appena un metro quadrato; sopra noi un'identica muraglia di forse 200 metri... Poi c'è la sospirata cima della Mologna!

— Proseguiamo — esclamo io.

Maria G. vi si oppone, dicendo:

— Non abbiamo ora le forze: riposiamoci; mangiamo; qui c'è dell'acqua... In cima della Mologna c'è troppo freddo per soffermarsi, e noi siamo tutti in sudore.

— Hai ragione, come sempre, buona Maria!

Si mangia — cioè mangiamo — tutti e tre accoccolati su quel metro di spazio... coll'abisso ai nostri piedi.

Guardo abbasso, poi guardo sopra: due precipizi: provo un sentimento... chiamiamo le cose col loro nome — sento che ho paura... e sì che di pericoli n'ho passati nella mia vita! Fu cosa però di un momento; mi vergognai di trovarmi di fronte a due donne che non avevano paura ed io ne aveva!... Due donne che per poche lire arrischiavano oggi la loro vita e la metterebbero in pericolo ancor domani per ritornare!... E potrebbero avere un'altra esistenza!... Oh, come sono sublimemente nobili queste povere figlie delle nostre Alpi!...

Gli occhi limpidi, sereni, angelici di Maria si fissarono nei miei... Avevano penetrato nell'animo mio: lo capii:

— No... no — esclamai — andiamo avanti, mie buone e brave Marie.

***

9,20. — Siamo sulla cima della Mologna fra due picchi altissimi; entriamo per la *Bocchetta d'inverno* — quella d'estate è tutta ostruita — e ci troviamo a cavaliere della sospirata montagna... Qual scena, qual vista!... Siamo a 2275 metri!... A sinistra

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

9ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 9.

QUOD SUPEREST.....

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VI.

Un'ora dopo compare Matteo era di ritorno alla cascina. Entrando in casa fu accolto dal volpino che gli venne incontro scodinzolando, come per salutare una vecchia conoscenza, e lasciò, per compiere questo dovere, il suo posto accanto allo sgabello dove Giovannino era seduto con una scodella di terra nera in mano — una scodella piena di quel buon latte che per noi cittadini è un mito. Il fanciullo obbediva alla lettera alle raccomandazioni, agli eccitamenti di Maddalena e non faceva complimenti colle *micchette* di pan bruno — di cui la vecchia gli aveva messo accanto la cesta.

— Buon appetito, ragazzo mio! — Continua, continua! — gli disse galantemente compare Matteo, impedendogli di alzarsi. Poi, rivolgendosi a Maddalena: — Potevate però dargli qualche cosa di meglio!

La vecchia crollò le spalle.

— Credete che sia un ghiottone come voi? — rispose.

— Grazie tante! — esclamò ridendo compare Matteo. — Ah sono un ghiottone? Non avete torto. Ora vo subito a darvi ragione. Voi intanto dite a Bastiano di attaccare la Grigia e di sbrigarsi, se no arriveremo a M. arrostiti!

E mentre la vecchia usciva brontolando che « un originale simile non l'aveva mai visto, » l'originale in questione apriva la credenza e si apprestava, alla lesta, quel certo *caffè nero* [illegible] abbiam data un'idea al lettore più sopra.

Bastiano non tardò a comparire e ad annunciare che la Grigia e il calesse erano pronti.

— Meno male! — esclamò compare Matteo tracannando un ultimo bicchiere di vino. — Ora, ragazzo, piglia il tuo fagotto e *marche!*

Uscirono, e Maddalena li seguì sull'aia. Al momento di separarsi da Giovannino essa furtivamente gli mise in tasca un paio di pesche, del pane, che so io d'altro, cercando di non esser veduta dal padrone, mentre questi era intento a dar un'occhiata ai finimenti.

— Addio, bimbo mio, — disse Maddalena con voce che le tremava, — e sta sempre buono! Se andrò a M. ti verrò a trovare.

— Oh mi farete, tanto tanto piacere! — esclamò di cuore Giovannino commosso anche lui. Maddalena esitò un momento, poi rapidamente se lo tirò vicino e lo baciò sulla fronte.

— Che sciocca! — esclamò compare Matteo. — Animo! lasciate che monti su presto. La Grigia si impazienta!

Compare Matteo mentiva sapendo di mentire. Mai fu proferita calunnia più spudorata di quella a danno della brava bestia, bestia tranquilla e pacifica se ve ne ebbe!

Finalmente Giovannino fu al posto, compare Matteo salì a sua volta e prese le redini e la frusta, e la Grigia si incamminò con una certa vivacità, forse per non far sfigurare il padrone e dargli una mentita.

Il volpino mandò due o tre latrati a mo' di saluto alla casa ospitale, e Maddalena, deplorando di non potergli metter nulla in tasca come viatico, gli diede ancora un tozzo di pane che ei sbrigò in un minuto, per raggiungere poi al galoppo il calessino.

[illegible] dino salutando il padrone.

— E felice ritorno! — [illegible]

— Bravo! — esclamò compare [illegible] allegramente. — Questo è meglio ancora, *accettiamo* l'augurio!

***

Era una mattina fatta apposta per una gita come quella che compare Matteo faceva con Giovannino. Il temporale aveva tolto l'incomoda polvere e data alla verdeggiante campagna una freschezza, una vivacità di tinte meravigliosa. La strada correva ora come incassata fra colline ricche di vigneti e dominate da bianche casette, ora a diritta e sinistra le colline si aprivano a mo' di cortine ed eran prati e campi a perdita d'occhio, erano in lontananza villaggi col loro svelti campanili immersi ancora a mezzo nella leggera nebbia azzurrognola del mattino, erano torrenti che serpeggiavano nella pianura, qua nascondendosi capricciosamente sotto i salici dal glauco fogliame, per ricomparire più oltre in striscie di argento scintillanti ai primi raggi del sole.

Compare Matteo la faceva da cicerone al suo compagno di viaggio — e gli segnava a dito, dicendogliene il nome, i torrenti ed i villaggi, contento come se facesse gli onori di casa, interrompendosi per dar un leggero colpo di frusta alla lucida groppa della Grigia, — ciò che serviva a scacciar qualche mosca importuna, non certo a farle affrettare il passo.

— Benedetta bestia! — esclamava talvolta il vecchio. — Di' un po', Giovannino, se son mai stato buono a farla camminare a modo mio! Si direbbe che ha un orologio dentro costei, e non vuol fare più di tanti passi al minuto!

E compare Matteo, rideva e rideva il fanciullo. E il Moro abbaiava, saltava [illegible] per far eco a quelle [illegible] Il [illegible] sarebbe bastato, [illegible] vola la [illegible] l'abbando[illegible] e via a gran [illegible] campi. Dopo un [illegible] pelo un po' più arruffato e [illegible] provvista di grani e fuscelli [illegible] raccolti in quella corsa matta. Altra volta era una rondine che esso inseguiva abbaiando alla disperata, e l'uccelletto pareva si pigliasse beffe di lui sfiorando talora la terra tanto vicino da toccarlo, e con due colpi d'ala innalzandosi subito a un'altezza straordinaria; e volandogli sulla testa in giri vertiginosi che il moro cercava di seguire, finchè, stanco del giuoco, ritornava al suo posto.

Di tanto in tanto il vecchio ed il fanciullo tacevano, come d'accordo. Ognuno aveva la sua preoccupazione. Quella di Giovannino era ben triste. La povera mamma gli aveva detto, è vero, che lo zio era un bravo uomo, che gli vorrebbe bene — ma ciò non lo toglieva d'inquietudine; la timidezza pigliava il sopravvento e lo metteva in apprensione.

Quanto alla preoccupazione del vecchio, pareva di tutt'altro genere — poichè lo faceva sorridere, lo metteva di sì gaio umore che talvolta si sorprendeva a fischiare.

***

— Ecco M. — disse alfine compare Matteo accennando colla frusta alla piccola, ma pittoresca città, la cui parte alta compariva a un tratto lì su un poggio colla sua antica torre, e le cupe mura della cittadella spiccanti fra le bianche case. — Cinque minuti e ci siamo!

Infatti non più di cinque minuti dopo il calessino faceva il suo ingresso nella parte bassa di M. — nel borgo, luogo che teneva ancora un po' della campagna e del paesello nell'aspetto.

Compare Matteo si fermò al primo albergo che s'offrì sulla strada, e che [illegible] si era messo sotto la protezione [illegible] Re. [illegible] terribile doma[illegible] [illegible] addetti in una [illegible] del[illegible] [illegible] venne [illegible] in serbo per gli [illegible] *devano*, a tenere il [illegible] benvenuto a compare Matteo.

Questi, per il momento, non [illegible] aveva disposto a molte parole. Ordinò all'oste laconicamente di staccare la Grigia e darle da mangiare; poi, volgendosi a Giovannino,

— Vieni, — gli disse.

Giovannino voleva togliere il suo fardelletto dal calesse, ma il vecchio lo impedì.

— No, no, lascialo stare. Lo piglierai più tardi.

Il fanciullo obbedì, un po' sorpreso, e tenne dietro a compare Matteo che s'era incamminato per l'unica via del borgo.

***

L'officina da magnano di Gaetano Derossi non era lontana di molto. S'apriva su un vasto cortile confinante con orti e giardini e su cui porgeva una casetta a due piani dai poggiuoli di legno pittorescamente ricoperti da fascie, da camicini, da gonnelle, da panni multicolori messi là ad asciugare. Il cortile aveva lo stesso carattere a metà rustico della casa — una chiocciola vi passeggiava gravemente in mezzo a uno stuolo di pulcini, e lungo un muricciuolo qualche buona massaia aveva utilizzato il terreno per seminarvi fagiuoli le cui piante ora s'arrampicavano su sopra la cresta. Un rumore indiavolato di martelli che battevano sulle incudini veniva dall'officina, e impedì per qualche tempo a compare Matteo che s'era affacciato alla porta di farsi sentire da quei di dentro.

— Ohi oh compare Matteo, siete voi? — rispose finalmente una voce robusta. — Un minuto solo che sbrighi questa faccenda e son da voi!

E i colpi di martello piovv[illegible] più spessi sul ferro [illegible] [illegible] aveva [illegible] [illegible] la forn[illegible] [illegible] e ve[illegible]

E die[illegible] i vetri se eg[illegible] camera, risata deg[illegible] di Gaetano Derossi — [illegible] vrebbe fatto andare in [illegible] di Prussia.

Aggiungiamo però: un sal[illegible] spetto buono e gioviale.

— In che posso servirvi? — quando la sua ilarità si fu [illegible] Si è sferrata la Grigia? O [illegible] alla cascina?

Mentre parlava egli guard[illegible] samente il fanciullo che timid[illegible] teneva indietro. Compare Ma[illegible] tunque avesse già per bene [illegible] modo con cui entrare in ma[illegible] si trovava imbarazzato.

— Ho da parlarvi, — disse, [illegible] qui.

— Andiamo in casa, allo[illegible] spose il magnano. — E con [illegible] ragazzo?

— Sì, — fe' laconicamente [illegible]

(Continua).

Proprietà letteraria

l'orrida vallata della Mologna, a destra un recesso di neve e nel fondo la ridentissima vallata del Lys.

La neve del versante nord è molto maggiore di quella del versante percorso; ma le pendenze sono un po' più miti; si può discendere con molto meno pericolo di prima.

La neve dev'aver altezza da 8 a 10 metri — col mio *hill-stick* non ho potuto mai trovare il fondo solido — ma per fortuna è ghiacciata.

— E qui come discenderemo noi?

— Oh bella! — risponde Maria. — La è la cosa più facile del mondo!... Si si lascia andar giù, bastone in mano, attenti alle frane della neve e si scivola fino in fondo della vallata!...

Io sudo freddo e caldo al tempo stesso... Non c'è rimedio... Bisogna, corsa diabolica, infernale, vertiginosa! Eppure abbiamo sempre riso.

Io, come al solito, ero in mezzo alle due Marie... Brumm, entro una frana fino alle spalle!... Le Marie mi afferrano ad braccia ridendo come due impazzate... Poi cadeva una Maria, e ridevamo l'altra Maria ed io... Una volta però ci siamo sdraiati tutti e tre nella neve. Non ridevamo più nessuno!

Ne siamo usciti, non so come.

***

11,3/4. — Siamo fuori dalla regione delle nevi: il pericolo, per ora, è cessato. Non si fa che ridere per tutta la strada. Le Marie intonano canzoncine alpigiane: io canto: *Si ritorna al mio paese...*

***

12,1/4. — Si discende a precipizio, ma non c'è pericolo. Incomincia la vegetazione alpina: si vedono in lontananza i pini ed i larici. S'ode in lontananza il suono delle campane delle vaccherelle e delle capre. La vita ritorna.

Un essere umano! è il primo: ma vediamo che va per legna. Ci saluta in francese. Si sente che siamo nella Val d'Aosta.

***

12,3/4. — Passiamo per Niel: villaggio di pastori con trenta capanne; senza chiesa e senza scuola: sporco, indecentissimo.

Volevo che ci fermassimo in qualche capanna per ristorarci. Maria s'oppone dicendo: « Non entrerei in una di quelle luride casucce nemmeno se mi donassero tutto l'oro del mondo. A mezzo quarto d'ora di qui c'è dell'acqua: vi mangieremo a nostro agio. »

***

1,40 pom. — Si fa sosta vicino ad una sorgente: vi imbandiscono per terra le nostre mense: si ride e si mangia... Tutto ad un tratto siamo scossi da uno strepito tremendo...

È un masso che si stacca da una valanga, e che precipita nel torrente, passando a poca distanza da noi... Fuggiamo in fretta e ci mettiamo in altro luogo che par più sicuro, riprendendo il riso ed il pasto.

***

2,10. — Che precipizi!..., quali abissi, quante valanghe!... Ed io che credeva fosse finito il pericolo dopo lo scomparire delle nevi!...

Qual panorama orrendo presenta mai questa vallata!... La strada è assai erta e resa pericolosissima da certi sassi rotondi e mobili... Non si sa dove mettere il piede..... e se il piede manca c'è un abisso di 200, e persino 500 metri!

Ci vorrebbe tanto poco a quei poltri di Niel di cavare almeno questi sassi!

***

2,50. — Ora sì che siamo fuori di ogni pericolo!..... Eccoci ai due Gaby — Gaby-Dessus e Gaby-Dessous, — io li chiamerei semplicissimamente *Sans dessus et Sans dessous*, tanto sono orridi e miseri tutti e due.

***

3,20. — La discesa è finita. Percorriamo la bellissima valle del Lys. La scena è eminentemente svizzera.

Percorrendo questa via l'animo sarebbe lietissimo, se non fosse rattristato dall'aspetto delle tante valanghe che ruinarono tutta questa vallata.

Qual anno terribile si fu per tutta Italia questo 1879!

***

4,30. — Si monta sempre, ma per una via umana, se non comoda. Noi però non ne possiamo più dalla stanchezza... Quattordici ore di viaggio!

Per fortuna giungiamo in una posizione che si chiama La Biele. C'è un *restaurant* lucidissimo e ben tenuto. Ci rifocilliamo con un po' di vino e pane e ci rimettiamo allegramente in cammino.

***

6,50. — Siamo a Gressoney!... Auff!...

Qual gioia il raggiungere la meta sospirata; ma qual felicità poi di mettere capo — dopo una simile escursione — in un albergo come questo di Lapierre!... Pare di essere in Isvizzera. Tutto pulito, tutto lindo, elegantissimo: proprietari che sono la gentilezza personificata.

Pare d'essere in casa propria.

Ci si accolse con vera gioia; e ci si salutò come i primi in quest'anno venuti dalla Mologna.

Ordinai un buon pranzetto. Volli che le due Marie sedessero alla mia stessa tavola. Si trovarono un po' confuse; ma poi accettarono. Quando poi collocai Maria G. a capo della mensa — qual capo della spedizione — questa mi disse:

— Non ebbi mai tanto onore!

— Sono io che mi chiamo onorato d'avere al mio desco due figlie delle Alpi tanto oneste e coraggiose.

***

8,30. — Le due Marie vogliono andare a riposarsi, perchè all'alba devono ripartire. Io non le vedrò domattina — perchè penso, ed a ragione, di riposarmi anch'io — dunque ci accomiatiamo.

Prima ho confessato d'aver avuto paura; ora, colla stessa sincerità confesserò d'aver avuto il ciglio bagnato di lagrime alla separazione di queste due brave donne.

— *Ciao... ciao!*

— *Cerèa... cerèa!*

Quanti giorni starò ancora prima di ridire il *ciao* ed il *cerèa*?... Quando rivedrò queste due care donne?

Arrivederci e salvamento!

GUSTAVO MINELLI.

ESTERO

DA VIENNA.

Risultato delle elezioni — Il conte Taaffe e il suo programma — Gli Czechi e il compromesso col partito tedesco-austriaco — Trattative ferroviarie e commerciali colla Serbia — Il console austriaco a Viddino — Brutta notizia smentita — Il Comitato di soccorso per gli inondati.

(clFic). — Vienna, 6 luglio. — Le elezioni sono ormai compiute, e pur troppo assai ben poco liete le congetture che si possono fare sull'opera del nuovo Parlamento. Il partito liberale costituzionale ha perduto molti seggi, i quali saranno quind'innanzi occupati dal partito reazionario, e feudale-clericale, come lo si voglia chiamare. A tutto il 4 corrente la Destra aveva guadagnato 22 seggi, e perdutone uno (Collegio rurale di Teschen); i Polacchi-feudali ne avevano acquistato 14, e se gli Czechi, i quali dispongono di 34 voti, compariranno in Parlamento, il partito antiliberale avrebbe avuto già un aumento di 69 voti.

Ieri, 5, ebbero luogo nella Slesia e nella Bassa Austria le elezioni de' *grandi proprietari di fondi*, nella Bucovina quelle delle *Camere di commercio*, nel Tirolo e nel Voralberg quelle delle città, e il partito liberale ha patito nuove perdite considerevoli.

A consolarci di ciò non basta il risultato splendido ottenuto dai costituzionali in Carinzia, ove i clericali furono battuti su tutta la linea.

La conseguenza immediata di tutto questo sarà la dimissione del Gabinetto Stremayr, dopo la quale si può essere certi che il conte Taaffe, attuale ministro dell'interno, sarà incaricato dall'Imperatore della formazione del nuovo Ministero.

Checchè se ne dica dai giornali ufficiosi, i quali asseriscono essere il Taaffe cordialmente ligio alla costituzione, per chi ha buon senso, immense sono le preoccupazioni per l'avvenire. Il programma del Taaffe si riassume in queste parole: *formazione d'un Gabinetto conservatore che possa star lungamente al potere*. E che avverrà mai durante quella lunga gestione del Gabinetto conservatore del conte Taaffe?

***

Per ottenere questo risultato nelle elezioni, si può ben dire che informatore d'ogni atto governativo fu il noto adagio che *il fine giustifica i mezzi*. E ciò più che nelle altre provincie dell'Impero ebbe luogo in Boemia. Voi ben sapete quanto si esteggiassero fino ad ora le aspirazioni degli Czechi, i quali tendevano ad un'autonomia amministrativa e nazionale pari a quella dell'Ungheria. Il partito-tedesco-austriaco si è sempre categoricamente opposto a qualsiasi transazione, lasciando i deputati czechi, null'altro potendo fare pel momento, si astennero dal prender parte alle sedute del Parlamento.

Ma ora che avvenne? Gli organi ufficiosi cominciarono dall'asserire che meglio sarrebbe far qualche concessione sul campo delle aspirazioni nazionali de' singoli paesi appartenenti alla monarchia, anzichè aver di continuo in Parlamento un'opposizione sistematica, dalla quale fino ad ora non si ebbero che conseguenze deplorabilissime.

Poco dopo si annunziò la grande notizia del compromesso avvenuto fra il partito conservatore tedesco e gli elettori czechi appartenenti al gruppo dei grandi proprietari di fondi. Il partito liberale czeco, di cui organo principale è il *Narodni Listy*, non si lasciò sedurre dalle promesse governative riguardanti una più larga autonomia da concedersi alla Boemia. Nel compromesso si vide, e a ragione, una spiegazione del programma Taaffe, all'attuazione del quale congiura tutto ciò che v'ha di più retrogrado in Austria; e quel programma si riassume così: restrizione della libertà e dei diritti popolari; aumento de' carichi gravitanti sulle classi sociali inferiori; frenato il parlamentarismo per dar luogo poco a poco al dispotismo antico.

E poi?

Après moi le déluge, diceva Luigi XV, e non ebbe torto.

***

È qui giunto testè il generale serbo Ranko Alimpics incaricato d'intavolar trattative col Governo austro-ungarico per determinare di comune accordo la congiunzione delle ferrovie austro-serbe, e nello stesso tempo per conchiudere un trattato di commercio fra i due paesi.

A tale scopo da gran tempo si attendeva a Vienna un incaricato della Serbia. Dopochè il signor Alimpics avrà fatte le visite ufficiali, si cominceranno le relative trattazioni al Ministero degli esteri.

Lo strano però si è che dopo essersi tanto fatto aspettare, l'incaricato è qui venuto senza pieni poteri per conchiudere qualche cosa di definitivo, di modo che sembra piuttosto che egli siasi recato a Vienna unicamente per prendere alcune informazioni sulle viste del Gabinetto austriaco intorno alle pendenti questioni ferroviarie e commerciali.

La Serbia, dal canto suo, assicura non essere in grado di prendere definitive risoluzioni in proposito soprattutto delle ferrovie, fino a che la Porta e la Bulgaria non abbiano fatto conoscere quali linee intendano costruire ne' rispettivi territori.

***

Non so se ricordiate che nell'aprile scorso il signor Neumann, console austriaco a Viddino, venne assai malamente trattato dalle autorità russe e bulgare. Pubblicata la cosa ne' giornali della capitale, l'ufficiosa *Presse* cercò d'acquistare la pubblica opinione, assicurando che sarebbesi data ampia soddisfazione dall'offesa recata all'amor proprio nazionale.

In che cosa consistesse questa soddisfazione non si seppe mai; ora però rileva da un dispaccio dell'Agenzia Reuter che la Russia domanda formalmente al Governo austriaco il richiamo di quel console da Viddino. Così dunque si terrebbe conto de' giusti reclami dell'Austria contro le prepotenze russe!

La cosa è tanto strana, che io sono davvero inclinato a credere pienamente falsa la notizia dell'Agenzia Reuter.

***

Qualche giorno fa si sparse la notizia che un ufficiale austriaco aveva lasciato improvvisamente la sua guarnigione nel Trentino, recandosi senza permesso a Venezia. Si soggiungeva che quell'ufficiale aveva portato seco dei piani importantissimi riguardanti le nuove fortificazioni che il Governo ha ordinato di costruire verso la frontiera.

I giornali soggiungevano che l'ufficiale austriaco aveva proposto l'acquisto di quei piani all'autorità militare italiana, e ricordando l'affare Ertel, i. e r. ufficiale del genio, che due anni sono fu condannato per delitto d'alto tradimento avendo rimesso al Governo russo carte topografiche relative alle fortificazioni austriache, già cominciavano ad accusare il Governo italiano di connivenza.

Fortunatamente la cosa ora è stata smentita. È bensì vero che un ufficiale austriaco abbandonò *insalutato hospite* il suo posto per recarsi in Italia, ma il movente a tal passo non fu l'idea di tradimento, bensì la critica posizione dell'ufficiale di fronte ai suoi numerosi creditori.

***

Nell'ultima mia corrispondenza vi accennai la costituzione d'un Comitato, coll'incarico di raccogliere oblazioni per soccorrere gli italiani danneggiati dalle recenti inondazioni.

Fatta la domanda all'imp. e reale Luogotenenza per ottenere la necessaria autorizzazione governativa, fino ad ora non si è ancora avuto riscontro di sorta, di modo che non s'è potuto cominciare ufficialmente l'opera caritatevole.

A questo rapporto vi dirò altresì che il D' comm. Falconi, dovendosi, per sue particolari ragioni, allontanare per qualche tempo da Vienna, ha dovuto rinunciare al suo posto di segretario del Comitato medesimo. Credo doverti di accennare, perchè del nuovo segretario, che sarà quanto prima scelto dai componenti il Comitato, verranno comunicate alla Gazzetta le liste delle sottoscrizioni.

IL PRINCIPE DI BULGARIA.

I Bulgari hanno finalmente il loro principe. Alessandro di Battemberg è sbarcato a Varna, la più illustre città marittima del suo principato, ed ha così preso possesso del trono. Una folla considerevole era accorsa da tutti i punti del principato. Essa ha manifestato un grande entusiasmo.

Le autorità hanno ricevuto il principe allo scalo e da tutte le provincie erano venute delle deputazioni a dargli il benvenuto.

Il Principe ha ringraziato, in lingua bulgara, dell'accoglienza simpatica che gli era fatta, e quindi si è recato alla chiesa ove fu cantato un *Te Deum*.

Egli ha quindi attraversato la città, acclamato dalla popolazione, e si è recato al palazzo ove ha ricevuto le autorità locali, il clero, i corpi consolari, una deputazione delle provincie, ed un'altra deputazione della colonia di Bulgari della Rumelia.

Il seguente proclama è stato indirizzato dal principe Alessandro al popolo bulgaro:

« Miei cari compatriotti,

« Eletto dal voto unanime del popolo bulgaro al trono principesco, e nel momento solenne di porre i piedi sulla terra di Bulgaria, sento il bisogno di esprimere quanto sono convinto della santità dei doveri che mi sono deferiti dalla volontà nazionale e quanto sono desideroso di consacrare tutte le mie forze alla felicità della Bulgaria, che diventa la mia patria.

« Prima di recarmi nella nuova capitale per prendervi la direzione degli affari del Governo del principato, credo mio dovere andare a Tirnova a prestar giuramento solenne all'Assemblea nazionale che mi ha eletto.

« Annunciando al popolo bulgaro il mio arrivo nel principato, prego l'Onnipotente di benedire i miei sforzi. Spero di trovare nel patriottismo del popolo bulgaro il concorso che mi è necessario per assicurare la felicità del paese, al quale dichiaro consacrare fin d'ora tutta la mia vita.

« Che Iddio onnipotente venga in mio aiuto.

« ALESSANDRO I. »

Il Principe di Bulgaria fisserà prossimamente la sua residenza a Sofia.

Il maggiore Cavagnari.

Il *Times* ha da Simla, 6:

« Il maggiore Cavagnari è partito oggi per Kabul, ove arriverà verso la fine del mese.

« Esso porta una lettera del Viceré delle Indie all'Emiro, in cui si annuncia la sua nomina come ministro plenipotenziario a Kabul. »

Il maggiore Cavagnari conosce l'Afganistan a perfezione. Egli era il diplomatico che doveva accompagnare sir Neville Chamberlain, l'autunno scorso, nella sua missione a Kabul. Seguì tutte le fasi della guerra; prese parte a tutte le trattative fra il viceré Lord Lytton, l'emiro Scir-Alì ed il suo successore Jakub-khan. L'Inghilterra non poteva essere a Kabul meglio rappresentata che da colui che contrattò la pace.

Il luogotenente Carey.

Il *Times* ha, in data 14 giugno, dal quartiere generale di Erzungo-Yankill (paese dei Zulù):

« Il luogotenente Carey è accusato, davanti alla Corte marziale, presieduta dal colonnello Harrison, di aver abbandonato il principe Luigi Napoleone.

« Il luogotenente, nel suo interrogatorio, ha risposto che non gli era mai stato dato ordine di trattare il principe come un personaggio reale, ma come un ufficiale ordinario. »

Il dottor Weimar, nihilista.

Il *Globe* di Parigi pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo, 6:

« Si hanno ora le prove che il dottor Weimar, condannato ad essere appiccato, e che sarà prossimamente giustiziato, era uno dei capi del partito nihilista. È lui che ha comperato la rivoltella di cui si è servito Solovief e che gli ha dato il veleno col quale ha tentato avvelenarsi. È anche il dottor Weimar che era proprietario del cavallo sul quale si è salvato l'assassino del generale Mesentsoff. »

Contadini nihilisti.

Si sa che i nihilisti hanno nel loro programma la ripartizione delle terre, e vanno propagando fra i contadini queste idee.

Il *Novoe Vremja* (Nuovo tempo) ha ricevuto da Kief il seguente dispaccio:

« Nel distretto di Parabola, i contadini si sono ribellati; essi oppongono, dicesi, una viva resistenza alle Autorità, che cercano di provar loro che la nuova ripartizione delle terre che essi domandano non avrà mai luogo.

« Nello stesso distretto, il cassiere della stazione di Bobrinskaja è fuggito, portando via 90,000 rubli. »

ATTI UFFICIALI

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste inglesi ha notificato che durante il secondo semestre dell'anno corrente il servizio dei piroscafi in partenza da Liverpool ogni sabato per la costa occidentale d'Africa sarà regolato come qui appresso:

Partenza da Liverpool ogni sabato, toccando:

a) Madera, Teneriffa, Gran Canaria, Sierra Leone, Grand Bassam, Capo Palmas, Capo Coast, Accra, Addah, Quittah, Lagos, Bonny ed Old Calabar — ogni viaggio;

b) Monrovia — ogni viaggio, eccetto ogni 3 sabati dal 26 luglio;

c) Little Popo — ogni viaggio, eccetto ogni 3 sabati dal 19 luglio;

d) Half Jack, Winnebah — ogni 3 viaggi dal 19 luglio;

e) Fernando Po — ogni 4 viaggi dal 19 luglio;

f) Goree, Bathurst (Gambia) Salt Pond, Whydah — ogni 8 viaggi dal 5 luglio;

g) Isola di Los — ogni 9 viaggi dal 19 luglio;

h) Cameroons, Gaboon, Black Point, Landana, Congo, Ambrizette, Kinsembo, Ambriz, Loanda — ogni 7 viaggi dal 2 agosto.

Il tempo utile per l'impostazione delle corrispondenze dirette alle località sopra indicate resta fissato:

1° In Roma per la partenza del treno delle 2 30 pom. di ogni mercoledì precedente le date sopraccennate;

2° Nelle altre città del Regno, in tempo perchè le medesime possano partire da Torino per Modane col treno delle 9 antim. di ogni giovedì precedente le date di cui sopra.

Roma, 3 luglio 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Le due madri di Checchina.*** — È questo il titolo d'una nuova novella, o, se volete, d'un nuovo romanzetto, del nostro simpatico Stanislao Carlevaris. Ne è editore il Casanova, il che significa che la novella forma un volumetto elegantemente stampato in caratteri elzeviriani, e su carta *chamois vergé*, il quale è destinato a passare sotto i begli occhi di tutte le signore.

Dei meriti di questo commovente racconto discorreremo nella *Gazzetta letteraria*. Per ora ci basti annunciarne la pubblicazione e raccomandarlo agli amatori e principalmente alle amatrici di buone letture.

× **Album degli alfabeti antichi.** — Il professore Dassetto Michele, di Torino, ha pubblicato un *Album degli alfabeti antichi di tutte le nazioni*, coi nomi degli inventori, colla loro pronuncia e con ricca serie di greche ad uso degli studiosi, alle biblioteche e di premio.

Questo *album*, che l'autore chiama utilissimo per gli studi archeologici, numismatici, paleografici ed artistici, si vende in Torino presso la *Libreria editrice del Maestro elementare*; presso l'autore, via San Quintino, n. 11, e presso i principali librai.

Il Dassetto dedicò il suo *Album* a S. A. R. il principe di Napoli.

× **Scultori premiati.** — Il nostro corrispondente vercellese annunziandoci l'aggiudicazione del primo premio pel monumento a Vittorio Emanuele in quella città allo scultore Rosa di Roma, soggiungeva che il secondo premio di L. 3000 era toccato al bozzetto n. 24 dello scultore Belli.

Fu, a quanto ci si dice, una svista, un *lapsus calami*: l'autore del bozzetto n. 24, che ottenne il premio di L. 3000 a Vercelli, è Bianchi Santino e non Belli. Bensì il Belli, come i nostri lettori già sanno, ebbe già il secondo premio di L. 6000 al concorso di Milano oltre la particolare distinzione ottenuta al concorso di Torino.

Al qual proposito dobbiamo aggiungere che il giovine e valente nostro concittadino ha anch'egli donato al Municipio il suo bozzetto che pure gli era costato sacrifizi, studi e spese. Ma il nostro Municipio viceversa nè a lui nè ad altri non diede pur un filo di quel premio o compenso che ai migliori era stato quasi promesso.

× **La *Giocoliera* di Borri** era un ballo nuovo 15 o quanti altri anni fa. Ora è diventato vecchio, molto vecchio di fronte ai progressi mimo-danzanti dei nostri coreografi. La storia della giovane danzatrice popolana Tisbe, agile, svelta, leggiera, che si presenta al pubblico *turbinando in mille fantastici rapidissimi giri* e che s'invaghisce del solito principe in mezzo ad una piazza, è a quest'ora per lo meno rancida. Ma, si sa: i balli, voltateli come volete, cominciano e finiscono sempre alla stessa maniera.

E al Balbo poi, bisogna adattarsi alle esigenze del teatro e non pretendere del resto che il passo sia più lungo della gamba! Il ballo tuttavia è piaciuto: ci sono 16 volonterose ballerine che guizzano come pesciolini, ci sono due o tre mime dalle forme procaci, c'è una coppia di *rango francese* che vale 6 ranghi italiani, c'è infine un vestiario discreto ed una musica a scosse di gran cassa che vi tiene in sussulto per un'ora e mezzo circa.

Così il ballo ha ottenuto successo, il corpo di ballo ha dovuto replicare l'ultimo ballabile degli Arpilegni (uno strumento che viene suonato dalle ragazze come un uomo *solo*) e la prima ballerina sig^a Felicita Carozzi può dire d'aver per sè fin d'ora un terzo dei suffragi degli appassionati di Tersicore. La sig^a Felicita veste bene, ha bella presenza e statura alta.

Il primo ballerino sig. Spadalino ha prodotto un vero chiasso colle sue piroette. Che trottola!

Il riproduttore sig. Felter ha avuto due o tre chiamate al proscenio.

Anche la *Marta* ha procurato ieri sera applausi alle sig^{re} Loriani e Levi ed ai signori Cuccotti, Rota, e specialmente al tenore Candio, che ha dovuto ripetere la famosa romanza del 3° atto fra clamorosi battimani.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, o. 8 1/2. — *Marta*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *Bebè — Felice il cerimoniere*.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, o. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

9 luglio.

Giunta municipale di Torino.

Sunto delle principali deliberazioni prese nelle adunanze 25 giugno e 2 luglio 1879.

1. Udita la esposizione del progresso dei lavori cui si procede amministrativamente, del ponte sul Po detto del Pilonetto, si constata che nella ripresa dei lavori venne già compiuta la parte laterizia delle tre arcate di destra, ed è già a buon punto il completamento delle due arcate di sinistra; per cui, salvo sopraggiungano inconvenienti, potranno essere collocate le armille, ossia la parte frontale degli archi stessi in granito, in modo da rendere possibile il passaggio provvisorio nella stagione autunnale, restando solo ad eseguirsi i rivestimenti dei timpani, parapetti, ecc.

2. Quanto al ponte sul Po nella regione Vanchiglia, mentre si sta attendendo la decisione della Corte d'Appello, avanti cui la causa venne trattata nell'udienza 26 scorso giugno, si stanno attivando le pratiche perchè l'Impresa abbia a provvedere al ristabilimento delle armature delle tre arcate, per le quali armature, ove sia provvisto con conveniente diligenza, si potrebbe prima della stagione invernale raggiungere la chiusura degli archi, meno per la parte laterizia.

3. In attesa dei partiti per la provvista della macchina elevatoria dell'acqua, si trovano anche a buon punto le opere murarie per lo stabilimento della macchina predetta e si hanno dei partiti pei tubi in ghisa a condurre l'acqua al monumento in piazza dello Statuto pel traforo del Fréjus.

4. Stantechè l'opera muraria suddetta consiste essenzialmente nell'elevazione della parte centrale di uno dei fabbricati interni dell'Ammazzatoio, si delibera lo stesso alzamento delle due parti laterali per supplire alla deficienza di alloggio occorrente in ispeciale modo per gli agenti sanitari addetti allo stabilimento.

5. Si delibera doversi fare gli studi esecutivi sul progetto di massima per la scalea dalla facciata principale del Valentino al Po, giusta la riserva fattane nel contratto stipulato col Governo nel 6 maggio 1864.

6. Si provveda perchè siano compiuti gli studi del piano particolareggiato per le opere a dichiararsi di utilità pubblica, onde poter tradurre le acque a raccogliersi in sussidio del canale Ceronda.

7. Presa comunicazione del risultato della prima riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous, ultimamente completato dal Consiglio comunale.

8. Approva che, oltre al residuo di lire 3286 sû sopra lire 25,000 stanziate pel riordinamento della Regia Pinacoteca, si facciano nello stesso tempo altre opere per cui il Governo avrebbe disposto della somma di lire 7000.

9. Si esaminano progetti per varco del fiume Dora, a monte del ponte Mosca, con altro ponte a travata di ferro sull'asse della strada di Vercelli; e di una *passerella* pei pedoni.

10. Per occasione di una proposta di spesa per lo sgombero-neve, si provvede per pregare un collega di voler ripigliare gli studi di cui era già stato pregato nello scorso anno.

× **Effemeridi piemontesi.**

1859. — Cavour a Villafranca.

La notizia dell'armistizio di Villafranca afflisse ma non sgomentò Cavour. Egli telegrafò subito al Vigliani a Milano, al Boncompagni a Firenze, al Farini a Modena ed al Pallieri a Parma:

« Il Re, nel partecipare l'armistizio puramente militare combinato fino al 15 agosto, raccomanda di aumentare l'esercito con tutta l'energia e sollecitudine. »

Quindi, come abbiamo narrato ieri, partì difilato da Torino per il quartier generale, accompagnato da Costantino Nigra.

Vide l'imperatore Napoleone III, vide Vittorio Emanuele: all'uno e all'altro significò

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Ragioni e pretesti — Riepilogo dell'epoca vecchia — Gli iniziatori dell'epoca nuova — Tommaso Gherardi del Testa — Paolo Giacometti.*

Se i poco felici imitatori di Carlo Goldoni potessero comparire personalmente dinanzi al tribunale della critica, postuma a difendere le proprie opere, forse troverebbero buon numero di ragioni da mettere in campo, e non tutte prive di qualche valore. Essi potrebbero dire, ad esempio, che la storia letteraria di altro secoli può far nascere il sospetto manchi all'Italia lo spirito di osservazione, elemento essenzialissimo per ben riuscire nella commedia; che gli italiani ebbero sempre il brutto vezzo di vivere molto nelle piazze e nelle vie e poco nelle pareti domestiche, e che per conseguenza la vita della famiglia non ha presso noi quella importanza e quella varietà che ha presso altre nazioni, potendosi di ciò trovare una prova letteraria nel fatto che i comici latini, quei del cinquecento e quei dell'*arte* misero quasi sempre la scena in piazza; che novantacinque su cento dei nostri autori comici non seppero creare di proprio capo ed imitarono prima gli antichi, poi gli Spagnuoli, per ultimo i Francesi e taluno anche i Tedeschi e gli Inglesi; che l'opera del Goldoni sotto certi aspetti può ritenersi come un'opera individuale, il prodotto di un ingegno grandissimo e solitario e non il portato necessario e logico di un'epoca e di una situazione nazionale: tutte cose che hanno in sè molta parte di vero, e che diminuiscono d'alquanto la responsabilità delle accuse fatte al Nota, al Giraud, al Bon, al Federici, al Brofferio.

Però la ragione principalissima sta in ciò che nessuno di essi aveva ingegno bastevole per farsi creatore, come non l'ebbe alcuno degli scrittori comici italiani, eccettuati tre soli: Nicolò Macchiavelli, Lodovico Ariosto, Carlo Goldoni. A questi tre nomi se ne potrebbe aggiungere un quarto, quello di colui che dall'incomprensibile viltà dei contemporanei, spaventati dalla sua lingua pestifera, fu chiamato

. . . . dei tiranni
Il flagello, il divin Pietro Aretino.

Ma il suo nome suona troppo infame per tanti e giusti motivi; nelle sue commedie l'osceno bastardo mette tante volte in iscena le proprie tendenze, che è meglio non discorrere di lui.

Pel Macchiavelli e per l'Ariosto il teatro fu più che altro un passatempo, uno svago da occupazioni maggiori. Nei pochi passi che fecero in quel campo mostrarono l'orma della zampa del leone, ma non fecero quel moltissimo che avrebbero potuto fare, e sovratutto non seppero essere originali nella forma come lo erano nei caratteri e nell'azione: e la forma — intendo in questo caso per forma lo svolgimento dell'azione, la sceneggiatura e il movimento scenico — ha un'importanza grandissima nel creare un teatro nuovo e nazionale. Vi è un nesso potente e indistruttibile fra la forma data dal Sofocle alle proprie tragedie ed il pensiero che le ispira, e così pure fra il pensiero dominante e la forma scenica dei drammi di Lope de Vega e di Guglielmo Shakespeare.

Il Goldoni rimane l'unico nostro autore da potersi contrapporre ai molti di cui va superbo il teatro francese.

***

Mentre la scuola goldoniana languiva, ed imperversavano i drammoni romantici orribilmente imitati dal francese e dal tedesco, due scrittori si adoperarono, con mezzi ed intenti quasi opposti non che diversi, a richiamare in vita questo Lazzaro perpetuo che si chiama il *Teatro italiano*: Tommaso Gherardi del Testa e Paolo Giacometti.

Ho detto con intenti e mezzi pressochè opposti, perchè invero non si potrebbe trovare alcun punto di raffronto fra questi due bellissimi ingegni all'infuori del fatto che essi, soli o quasi, non disperarono in tempi tristissimi dell'avvenire della nostra commedia; si ostinarono a scrivere in mezzo ad opposizioni e difficoltà, a sconforti di ogni fatta; vollero che da essi e per essi la commedia nostra incominciasse un'epoca nuova, cercarono forme nuove, caratteri nuovi, situazioni atte a scuotere il pubblico che sonnecchiava anticipatamente al solo annunzio di una commedia italiana; finchè conquistarono un bellissimo posto fra i precursori di quel Messia del nostro teatro, che gli Italiani aspettano da un pezzo, che non è ancora comparso, ma che comparirà di sicuro, ed io ho fiducia che non si farà più attendere troppo lungamente.

***

Tommaso Gherardi del Testa ha un ingegno fine, arguto; la sua lingua è padrona assoluta di quanto ha di più bello e vivo la parlata toscana; il suo stile, naturalissimo sempre, ama una certa eleganza signorile; ed egli non scende ai riboboli popolareschi, tanto cari agli scrittori comici toscani del cinquecento, neppure quando mette in iscena contadini, operai e servitori.

Ecco il giudizio che dà di lui il Vapereau, nel suo *Dictionnaire Universel des Contemporains*: « Vedendo le scene italiane invase « dalle traduzioni delle commedie straniere, « egli cercò colle sue commedie e coi suoi « drammi di puro stampo italiano di ricondurre il pubblico al gusto del teatro nazio« nale.

« .... Tutte le sue opere drammatiche « hanno quest'impronta nazionale, e si di- « stinguono per la naturalezza e l'eleganza. »

Il teatro del Gherardi del Testa, anteriore al 1859, è ancora un'imitazione del teatro Goldoniano poichè rappresenta quasi unicamente la vita della famiglia. *Il padiglione delle mortelle*, *Cogli uomini non si scherza*, *Il sistema di Lucrezia*, *Il regno di Adelaide*, *Oro e Orpello*, e tante altre graziose commediole in due ed in tre atti, sono piccoli quadri famigliari, pitture di genere; sono però perfettamente riuscite.

Sin dal cominciare di una di quelle commedie, sentiamo nel carattere dei personaggi qualche cosa di nuovo, di fresco, di vero; ci accorgiamo che essi sono stati ritratti vivi e palpitanti da quel vivaio, sempre pronto a corrispondere alle fatiche di chi vi pesca entro, che si chiama la società; e non sono pallide copie di personaggi di antiche commedie.

Il Del Testa, nella prima parte della sua carriera drammatica, che è par anche la più bella, si accontenta di sferzare i piccoli vizi; talvolta meno ancora, e s'appiglia alle abitudini cattive e ridicole, che non possono neppure chiamarsi vizi nel senso proprio di questa parola. Egli ha scelto per motto del proprio teatro il vecchio emistichio: *castigat ridendo mores*, e non se ne diparte quasi mai.

Non di rado le sue commedie possono essere censurate perchè un po' vuote nell'azione, o perchè i caratteri sono un tantino superficiali; ma vi è in compenso tanta grazia, tanto brio, tanta semplicità, tanta parsimonia, che si perdonano volontieri gli altri difetti.

Il tentativo ardito del Gherardi Del Testa consistette nel dar bando a tutte le pretese arditezze, nel richiamare all'amor del naturale e del vero il pubblico fuorviato dietro le stranezze del dramma romantico francese, ben sovente ridicolo quantunque lo pretendesse al sublime, e nel parlare il linguaggio naturale e la buona lingua italiana a coloro che da anni ed anni non sentivano più altro che un italiano orrendamente infranciosato, ed uno stile zeppo dei più vieti rettoricumi.

Egli camminava passo passo, non metteva quasi mai il piede in fallo, ed il pubblico, stupito che si potessero trovare situazioni così graziose, scene condotte con garbo squisito in argomenti futili in apparenza, ben presto lo applaudì con entusiasmo.

L'indole del suo ingegno voleva così. Egli combattè da valoroso in Lombardia nel 1848, scrisse acerbe satire, alcune delle quali furono persino attribuite al Giusti, ma nel teatro si sentiva attratto verso il semplice. Tanto è vero che, allorquando volle tentare la commedia sociale e politica, apparve minore di se stesso. *Le scimmie*, *La carità pelosa*, *Ognuno al suo posto* sono produzioni infelici, e neppure *Il vero blasone* e *Le coscienze elastiche* valgono *Moglie e buoi dei paesi tuoi* e *La vita nuova*.

***

La forza di Paolo Giacometti consiste invece quasi tutta nel pensiero e pressochè niente nella forma. Come scrittore il Giacometti non può in verun modo competere col Gherardi del Testa. Nella lingua egli non rifugge nè dai neologismi nè dai barbarismi, nello stesso modo che non rifugge nello stile dalle ampollosità e dal sovraccaricare il dialogo di figure e di immagini lussureggianti dal suo parlare. Ma come al Gherardi del Testa perdoniamo l'umiltà della sostanza in grazia della venustà della forma, così al Giacometti si perdona quanto vi è di scorretto e di ampolloso nella lingua e nello stile, in grazia del dramma sempre forte ed incalzante, pieno di nerbo, di passione e di ardenza.

Paolo Giacometti è il vero poeta drammatico dell'Italia che si prepara colle rivoluzioni a conquistare la libertà, l'unità e l'indipendenza, come Tommaso Gherardi del Testa è quello della famiglia italiana, che vuole a poco a poco comporsi un aspetto suo proprio.

Lasciando da parte i drammi storici, dei quali parecchi hanno un intento politico e nazionale, abbondano nel teatro del Giacometti le commedie sociali. Una delle prime sue produzioni, la commedia *Il poeta e la ballerina*, fu una sfida generosa ed audace contro uno dei più brutti vizi che deturpavano la coscienza nazionale dell'Italia in quei tempi: il delirare dietro le ballerine, dimenticando, in mezzo ad entusiasmi che snervavano, i martirii dell'oggi e i doveri del domani.

***

Come succede a tutti gli autori che vivono in un'epoca di transizione, il Giacometti e il Del Testa non scrissero opere capaci di sopravvivere lungamente al periodo storico nel quale essi pensarono e lavorarono. Fra una ventina d'anni le loro produzioni rimarranno solo come documento storico, come specchio dei costumi d'Italia, delle tendenze del nostro popolo negli anni che precedettero l'unificazione della nostra patria; sono precursori, ma precursori degni di stima, di studio, di amore, e da essi deve incominciare la storia della nostra commedia contemporanea.

Le proseguirò parlando brevemente delle tendenze del nostro teatro e dell'avvenire che, a mio credere, gli preparano le condizioni politiche, sociali e geografiche dell'Italia.

Mi troverò così al punto a cui miravo quando incominciai questo viaggetto, che riuscì più lungo di quel che avevo designato in principio.

Perchè non sia sembrato lunghissimo ai lettori!

G. C. MOLINERI.

le dubbiezze che gli tormentavano l'animo, all'uno e all'altro dimostrò gl'inconvenienti della pace prematura, la necessità della continuazione della guerra, finchè gli Austriaci non fossero ricacciati al di là dell'Isonzo.

Ma Napoleone III fu irremovibile.

Operazioni di leva. — Il 21 corrente comincieranno le operazioni di leva (seconda categoria) per i giovani nati nel 1859. L'estrazione a sorte avrà luogo il 10 agosto; il 20 ottobre vi sarà l'esame definitivo, e col dicembre si chiuderà la sessione ordinaria.

Il contingente che deve dare questa classe di leva è di 65,000 uomini.

Festa scolastica. — Domani, alle ore 9 ant., avrà luogo nel Convitto Nazionale di Torino una bella festa scolastica: la distribuzione dei premi agli alunni più studiosi e l'inaugurazione di un busto a S. M. il re Umberto, che concedeva al Convitto di intitolarsi dall'augusto suo nome.

La cerimonia sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. Reali il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano.

Collegio degli Artigianelli. — Poveri giovanetti! Come se la godevano di cuore domenica sera in mezzo a quella folla di persone accorse ad assistere alla distribuzione dei premi loro destinati!... E ne avevano ben ragione; poichè la festicciuola la era proprio tutta per loro, e dopo lo studio indefesso e la coscienza di avere adempiuto il proprio dovere, è per essi una viva soddisfazione il trovar ricompensato il loro fatto.

E come erano lieti essi pure, il buon rettore, cav. Murialdo, e i direttori tutti del pio Istituto, nel vedere applauditi quei bravi giovani, ai quali essi prodigano le più amorevoli cure, avviandoli pel sentiero della virtù, sicchè riescano onesti ed operosi cittadini!

Poichè questo è il nobilissimo scopo del Collegio degli Artigianelli, e questo sono le vere e più efficaci Opere di beneficenza; altrimenti si potrà riuscire giammai a combattere le fatali tendenze al socialismo, fuorchè collo insegnare sin dai primi anni i più sani principii di morale, procacciando alla gioventù quanto occorre a guadagnarsi una onorata esistenza, per mezzo del lavoro.

Perciò io ardisco insistere sulla opportunità di soccorrere con validi mezzi sia questo Istituto, sia gli altri analoghi, quali il R. Albergo di Virtù, il Bonafous e la Società per i giovani liberati dal carcere, dacchè quanto più verranno a togliersi dal pericolo di mal fare i giovani facilmente inclinati all'ozio e ai vizi che ne han la fatale conseguenza, tanto più si accresceranno le probabilità di migliorare le condizioni sociali, il che deve essere assiduo scopo di quanti non si lasciano sedurre da fallaci utopie...

La festa riuscì per ogni modo gradevolissima. La rallegrarono la banda-orchestra sociale, diretta dal prof. Conterno, ed alcuni canti con accompagnamento di pianoforte eseguiti dai giovani artigianelli colla scorta dell'infaticabile prefetto del Collegio, sacerdote Anfossi; e terminata la distribuzione dei premii, copiosa assai per le varie materie in prova dei lodevoli progressi fatti dai giovani, gli intervenuti si compiacquero nell'esaminare molti saggi dei lavori compiuti nel Collegio dai giovani calzolai, fabbri-ferrai, falegnami, litografi, tipografi, legatori di libri, sarti e scultori in legno, sotto la direzione di buoni maestri e professori per quanto concerne la geometria ed il disegno.

Così possano le mie parole trovare un'eco specialmente in coloro che nelle ultime loro volontà destinano alcuna somma in opere di beneficenza, e questo Collegio, che in oggi accoglie già 180 ragazzi poveri, orfani od abbandonati, fra i quali ben 140 gratuitamente, avrà mezzo di accrescere l'opera sua benefica con singolare vantaggio della società.

LUIGI ROCCA.

I fanali non sono dei Colla. — L'altro giorno, parlando della nuova cancellata del giardino di S. A. R. il Duca d'Aosta, abbiamo detto che tutti i lavori in getto vennero eseguiti nella fonderia dei fratelli Colla. Dovevamo dire la maggior parte dei lavori, poichè i bellissimi fanali cilindrici in bronzo che ivi si ammirano vennero fusi e lavorati nella rinomata fabbrica d'apparecchi pel gaz e per l'acqua dei signori Leonardi e Zamboni di Torino.

Ancora della disgrazia accaduta sul monte Civrari. — Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare. Però dobbiamo premettere, domandandone scusa agli autori, che abbiamo creduto bene di sopprimere un periodo di essa in cui si facevano alcuni apprezzamenti vivaci sulla condotta del foglio in questione.

Quegli apprezzamenti, dettati dalla generosità d'uno dei due amici del Pampiglione, li abbiamo giudicati perfettamente inutili. Basta annunziare il fatto e lasciare giudici i più onesti moderati: perchè certi atti a qualificarli severamente richiederebbero un frasario che noi non siamo soliti usare, e che farebbe del male, più che ad altri, a chi lo adopera.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

È col più profondo dolore e indignazione che i sottoscritti lessero nella *Gazzetta Piemontese* come un giornale di Torino, accennando al disgraziato caso del giovane Pampiglione Matteo volesse servirsene per i suoi soliti secondi fini, dicendo che il povero Pampiglione era fra i più *accaniti dimostranti contro luminaria e la processione della Consolata*.

Il povero Pampiglione (scomparso mentre saliva sul monte Civrari) era amico dei sottoscritti. E si fu con essi *la sera della luminaria* ad una villeggiatura presso Torino, dove erano stati gentilmente invitati da un amico, e d'onde non furono di ritorno che alle 11 di sera. I sottoscritti accompagnarono il Pampiglione fino alla porta di casa [illegible] gridare contro la luminaria.

E chi conosceva il Pampiglione sa che era di carattere alieno da ogni rumore e dimostrazione di piazza. . . . .

Il pubblico giudichi.

Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà accordare nel suo giornale, si creda

Suoi dev. servi
BARBERIS MICHELE.
ODINO GIACOMO.

Tramvia di Moncalieri. — Avevamo una grossa questione sul tappeto a proposito del tramvia di Moncalieri. La pioggia par sia venuta apposta oggi per sospenderla; ma siccome col sole e coll'asciutto più risolleverà, noi ne parliamo lo stesso per prevenire.

La questione grossa non è già l'introduzione della vaporiera anche nella via di Po. Per qualche inconveniente che si può benissimo togliere o diminuire e che non è poi d'importanza il grande della [illegible], noi non crediamo si debba addirittura sopprimere una cosa che segna un progresso reale, che vige in molte altre città d'Europa e che è importante per le altre applicazioni che può subire.

La questione grossa d'oggi, o meglio, di domani, è l'inaffiamento delle strade di Moncalieri.

I cantonieri municipali e provinciali inaffiano lo stradone in tutta l'estensione carreggiabile. Ma le acque delle loro botti e delle loro secchie vanno fin contro il regolo in ferro del tramvia [illegible] la striscia del tramvia è secca e polverosa. Passano le vetture e i carrozzoni; la prima solleva un nugolo di pulviscolo e i secondi lo raccolgono, o a dir meglio, lo raccolgono i passeggieri che vi si trovano, i quali arrivano a destinazione addirittura imbiancati.

Perciò essi fanno questa interpellanza: Se l'inaffiamento anche del tratto di strada occupato dal tramvia tocca a Municipio o Provincia, essi lo facciano fare; che se tocca alla Società Belga, ve la costringano come all'adempimento di un obbligo.

Pioggia e sole. — Notizia molto rinfrescante per noi e pei nostri lettori. Ieri verso le sei pomeridiane si ebbero le prime avvisaglie, ma non fu che una bagnatina passeggera. Stamane è venuto il più grosso: la pioggia fitta, cadenzata, continua. È durata alcune ore. In questo punto una brezza gradevole spazza le nubi e si riaffaccia il sole.

Biglietti da mille. — A giorni verranno posti in circolazione dei nuovi biglietti da L. 1000; saranno divisi in due serie coi numeri d'ordine 19 e 20 composti di 10000 biglietti ciascuna, numerati dall'1 al 10000.

Necrologio. — È morta a Milano la sig.ª A. Fioretti-Verger, la quale fu una delle più celebri danzatrici italiane.

La sig.ª Fioretti, se i lettori di Torino rammentano, prese parte, tre anni or sono circa, al nostro teatro Regio come prima ballerina di cartello nel ballo *Sieba* di Manzotti.

Cronaca nera. — A Torino.

Coscritto suicida. — Ieri mattina, verso le ore 10, certo P. Corali, soldato di fanteria proveniente dagli ultimi coscritti del circondario di Parma, si trovava in sentinella al Pallamaglio, il locale del Tiro a segno della guarnigione di Torino: era la sua prima fazione. Angosciato da non sappiamo quale dolore o delirio, tracciò davanti a se una croce e poi esplose lo schioppo sulla cui bocca aveva appoggiato il mento. La morte fu istantanea.

*** *In soffitta.* — I ladri non lasciano in pace nemmeno le soffitte. Essi s'introdussero l'altro ieri dalle 2 alle 3 pom. in quella abitata da B. S. in via Provvidenza, n. 42, e dopo breve permanenza rubarono tanti effetti di vestiario per L. 55, e 45 lire in biglietti.

L'entratura venne effettuata mediante scassinamento.

*** *Arrestati*: 7 per oziosità e sospetto in furti, 1 per questua, 1 per porto d'arme proibita, 3 contravventori alla sorveglianza della polizia e tre donne.

Stato Civile di Torino — 8 luglio — **Nascite** 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Morti. — Cerale cav. Filippo, d'anni 81, di Torino, regio notaio dell'Ordine Mauriziano — Massadio Catterina, id. 18, di Torino, ricamatrice — Sobrero Francesco, id. 65, di Torino — Gatti Luigi, id. 17, di Camagna, [illegible] — Moscatelli Teresa, id. 91, di Cantù, ricamatrice — Molineris Giuseppe, id. 49, di Cuneo, bracciante — Gravetto Giuseppe, id. 60, di Saluzzo — Corati Pietro, id. 21, di Rocca Bianca, soldato nel 4° reggimento fanteria — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 *luglio*.

Ore	Alt. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,3	+19,8	10,8	62	14° 16'	NE d.	sereno
9 a.	737,4	+22,0	12,9	60	14° 18'	calma	sereno
12 m.	737,1	+24,1	11,11	49	14° 23'	NE d.	sereno
3 p.	734,3	+26,5	12,9	50	14° 33'	E d.	n. p. s.
6 p.	735,9	+24,0	13,7	60	14° 30'	E d.	copert.
9 p.	736,0	+21,8	14,0	72	14° 19'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +16,0; Massima +27,1.
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 9 luglio +17,3.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 9 luglio 1879. — Nascere del SOLE, 4,43. Passaggio al meridiano, 0,24. Tramonto, 8,5 — Nascere della LUNA, 11,9 sera. Passaggio al meridiano, 5,16 matt. Tramonto 11,37 matt. — Giorno della LUNA 21°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 55 p.*

Il cielo è generalmente sereno. Il mare è agitato. Soffia vento di maestro forte soltanto al canale di Otranto ed a Portoempedocle; calma nel resto d'Italia. Il barometro è stazionario al nord, e si è alzato fino a 3 mm. altrove. Pressione media 763 mm. Il barometro è sceso di 4 mm. a Bregenz (nel Tirolo). Pioggia ad ovest fresco a Praga ed a Vienna.

Il tempo è sempre bello, con qualche vento fresco, specialmente del 2° e del 3° quadrante. — P. F. DENZA.

Temperature estreme del 8 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	22,0	13,7	Napoli	26,1	18,3
Torino	24,5	17,2	Milano	27,0	18,1
Firenze	25,0	19,0	Roma	27,4	21,0
Bologna	26,0	15,6	Genova	28,0	19,0

CORRIERE DELLA SERA

8 luglio.

DA ROMA.

Diritti popolari allo scetticismo politico.

(X, Y.) — 7 luglio. — Voi avete detto, che il popolo italiano si dimostrò e si mantiene calmo davanti ai battibecchi parlamentari e davanti alla crisi ministeriale perchè esso popolo ha « fede incrollabile nelle istituzioni liberali che lo governano. »

Io, con tutto l'amorevole rispetto che vi porto, mi permetto di contraddirvi, osservandovi che, secondo il mio debole giudizio, il popolo italiano diventa politicamente scettico; ed oso aggiungere che esso ha tutte le ragioni per diventare tale.

Infatti, degnatevi di considerare in quale curiosa ed umiliante condizione costituzionale ci ha condotto la passione politica dei mestieranti di portafogli.

Se Dio lo vuole, il potere di far leggi è ripartito fra il Senato, la Camera e il Re; ciò è insegnato persino nei primi libri di lettura per le scuole elementari.

Or bene, il Senato acconsente l'immediata abolizione del secondo palmento; la Camera ha mandato a monte tutte le ubbie e tutti i desiderii legittimi superiori per procedere all'immediata votazione abolitiva del secondo palmento; S. M. vuole sempre ciò che è benefico del suo popolo; — e intanto il macinato della meliga si mantiene, perchè così vuole la barba grigia d'un ministro, il quale poi poi è un semplice servitore del Paese e non è neppure un magistrato o un giornalista da atteggiarsi a quarto o quinto potere dello Stato.

Gli è altresì doloroso che il Presidente della Camera Farini, dopo essersi coperto di gloria e aver meritato non solo un campanello, ma un campanile d'onore pel modo accorto, pronto, fermo, spigliato con cui aveva saputo condurre le discussioni anteriori, ora abbia contribuito col Depretis e col Crispi a mettere in quarantena l'abolizione del secondo palmento, appunto quando la Camera, con così solenne maggioranza, aveva stabilito di votarla.

Infatti, che cosa voleva dire l'ordine del giorno puro e semplice dell'onor. Baccarini? Voleva dire chiaramente scartare tutte le questioni estranee senza compromettarle, e intanto non defraudare neppure per un giorno le popolazioni dal beneficio che loro si poteva tosto recare approvando il progetto senatorio.

Ma nossignori! Appena si vota di procedere all'immediata discussione degli articoli della legge, ecco che, in aperta ed apposita contraddizione al voto ancora caldo, si leva la seduta, e si annunzia che i deputati saranno convocati a domicilio.

Per coloro che vivono nell'atmosfera viziata dei mestieri politici, dove qualche volta da qualcheduno si può perdere l'olfato o qualche altro senso, si può anche non sentire il sito di questa procedura e la si può ritenere come naturalmente parlamentare. Ma per coloro che non vivono della politica e servono semplicemente il Paese per quello che gli lo comanda il dovere, la cosa è apparsa enorme.

Il più curioso si è, che i seguaci di Depretis vanno spiegando questo pezzo di catechismo:

— Popolo! La desideravi subito l'abolizione dell'imposta sulla polenta?

— Sicuro! che la desideravo subito l'abolizione...

— Ebbene! ora ti è ritardata, perchè i deputati nemici del popolo hanno messo in crisi il buon Depretis, che solo voleva e poteva concedere l'abolizione di ogni macinato...

Per Dio! Le ragioni del lupo nelle favole di Fedro mi paiono, per dirle in termini parlamentari, più corrette.

Intanto è fuori d'ogni dubbio che i polentisti sono stati corbellati in modo indegno. Locchè si spiega. Essi sentono soltanto il bene del Paese, e guidati da questo sicuro impulso riescono a votare insieme, quantunque appartenenti a diverse gradazioni politiche, compreso quelle degli onorevoli Mussi, Arisi e Toscanelli; ma poi appunto, perchè si fondano soltanto su quel sentimento retto e si fidano delle buone ragioni annesse, non possono poi avere la potenza, nè i raggiri, nè la violenza di coloro che si muovono soltanto per ambizioni o testardaggini individuali.

Quindi i polentisti vittoriosi rimangono sopraffatti dai vinti. Parecchi dei polentisti così mortificati sono già partiti e ritorneranno ai loro affari privati, poichè essi, non vivendo di politica, si contentano di rappresentare il Paese votando bene e brontolando meglio.

Ma pure è necessario che essi si mettano a fare qualche cosa di più. Imperocchè il popolo italiano non perderà mai i suoi diritti allo scetticismo politico, se non allorquando vedrà che i rappresentanti reali del Paese sapranno imporsi ai professionisti di politica e ai mestieranti di portafogli.

GARIBALDI E LE ECONOMIE.

Sul tema delle grandi economie, che tanto interessa il Paese ed il nostro avvenire, il generale Garibaldi manda le seguenti considerazioni alla *Capitale*:

« Albano, 4 luglio.

« Da varie parti dei paesi inondati mi giungono lamenti per le perdite sofferte. A cotante infelici popolazioni io vorrei porgere soccorso e col cuore addolorato devo confessare che nulla posso per esse. Raccomandarle alla carità cittadina mi sembra superfluo, essendo ben noto l'interesse preso dall'Italia intiera per tanta sciagura.

« Mi sono permesso qualche volta di esprimere la mia opinione a chi regge l'Italia, ma dicome sono riuscito sempre a predicare nel deserto, ciò mi fa essere parco di consigli.

« Comunque, spinto dal dovere di patriota, accennerò, forse per l'ultima volta, i miei intimi convincimenti. Cambiare sistema: invece di tuffarsi nel circolo vizioso del Polignac e del Talleyrand, che giurano per tredici padroni, aver fede in uomini onesti che dicano il vero al sovrano e che mostrino la vera via di governare le popolazioni.

« Del primo Ministero passato dirò nulla, quantunque io sia dell'opinione che dovere del Parlamento sia di rivangare nel passato, massime nelle gestioni finanziarie e verificare se furono bene spesi i tanti miliardi di debito che gravitano spaventosamente su questo povero paese e che lasciarono cinquanta volte milionari i ministri che ebbero le mani in pasta.

« Che il Paese vada maledettamente lo prova l'onorevole senatore Pepoli nel suo discorso in risposta al Lampertico. Io citerò un dato soltanto dei tanti che provano le nostre miserie:

« Nel 1861 la parte della popolazione che viveva a carico dell'altra era del 27 0/0, oggi è del 49.

« Ecco i frutti dei 300 milioni annui per l'esercito, e di quell'altro esercito più numeroso del primo, che si chiama burocrazia, e che tutti i ministri passati e presenti hanno fatto a gara ad accrescere per aver dei voti e delle creature.

« Se si chiede ove sono gli uomini onesti che possono governare l'Italia decorosamente, io risponderò:

« Invece di rinnovar sempre gli uomini che fecero pessima prova, perchè non si chiamano al potere degli uomini nuovi la di cui vita si spese a pro della patria e che senza adulazioni diranno la verità ai giovani principi e li consiglieranno al bene?

« Solo colle grandi economie a cui accennai già tante volte, si potranno eseguire le opere grandiose di cui abbisognano i nostri fiumi ed il complemento delle nostre ferrovie, e non colle tasse sulla cicoria, sulle galline e tante altre tasse o balzelli che angosciano le popolazioni. G. GARIBALDI. »

NOTIZIE DI ROMA.

6 luglio.

I ruoli organici. — È stato stampato e distribuito l'allegato al progetto di legge per i bilanci definitivi del 1879 che concerne i ruoli organici del personale delle amministrazioni civili dello Stato.

Secondo gli stessi, gl'impiegati retribuiti a stipendio fisso, non compreso il personale di servizio, ascenderebbero a 21,931, così ripartiti: Ministero delle finanze e del tesoro (amministrazione centrale, Corte dei conti, avvocature erariali, intendenze di finanza, delegazione presso la Regia dei tabacchi, officina carte-valori, tesorerie, zecche, ispezioni demaniali e bollo straordinario, ispezioni e agenzie delle imposte, ispezioni delle gabelle, dogane, saline, magazzini di deposito delle privative, Giunta del censimento di Lombardia, uffici tecnici) 9537; Ministero di grazia e giustizia 145; Ministero degli esteri 60; Ministero dell'istruzione pubblica (amministrazione centrale, provveditorati, ispettorati circondariali, segreterie universitarie) 457; Ministero dell'interno (amministrazione centrale, Consiglio di Stato, archivi di Stato, prefetture e sotto-prefetture, pubblica sicurezza, sifilicomi e carceri) 4555; Ministero della guerra (amministrazione centrale, ufficiale militare e personali civili vari) 1530; Ministero della marina (compreso le capitanerie di porto) 308; Ministero di agricoltura e commercio (amministrazione centrale, economato generale, boschi, pesi e misure e saggio dei metalli preziosi) 859; Ministero dei lavori pubblici) amministrazione centrale, telegrafi e poste) 4629.

Questo numero di impiegati diverrebbe ancora più grande quando vi si aggiungesse il personale delle legazioni, dei consolati, del genio civile, delle guardie doganali, dei conservatori delle ipoteche, dei ricevitori del registro, ecc.

La spesa totale pe' i nuovi ruoli ascenderebbe, secondo le proposte del Ministero, a L. 54,747,791 97.

— *Amministrazione del culto.* — In virtù del privilegio del patronato reale, monsignor Carrano e monsignor L. Vecchia Guarneri, furono nominati: l'uno vescovo di Cava e l'altro arcivescovo di Siracusa, ricevendo in pari tempo l'*exequatur*.

CORRIERE DEL MATTINO

9 luglio.

DA ROMA.

Ancora le ultime ore.

(K.) — 7 luglio. — Permettete che io aggiunga alcuni particolari a quelli già pubblicati dal vostro giornale sugli artifizi usati dall'on. Depretis nell'ultima fase della sua vita ministeriale.

Discutevasi in Senato, radunato in Comitato segreto, dell'ammissione dei nuovi senatori presi dalla Camera dei deputati.

Si obbiettava alla loro immediata ammessione che avendo essi già votato nella Camera per l'abolizione totale del macinato, avevano già il loro voto pregiudicato.

— Che? — rispose l'on. *Depretis.* — Vedrete che molti qui voteranno contro.

Ad un senatore poi che voleva persuadere il Depretis che non si poteva andare più in là dell'abolizione del secondo palmento, il Depretis replicava: « Ma se ce ne date fin troppo! »

Questi incidenti, che ho da fonte sicura, dimostrano sempre meglio come il Depretis, per assicurarsi una vita ministeriale, ad altro non mirasse che a suscitare il conflitto fra Camera e Senato; così, unito al Crispi, avrebbe avuto occasione di sciogliere la Camera e fabbricarsene una docile ed obbediente.

La Camera però non si dimostrò, per buona ventura, un'accolta d'ingenui tale che la commedia potesse ingannarla.

NOTIZIE DA ROMA.

8 luglio.

La crisi. — Malgrado le rinate speranze di pronta soluzione, la composizione del nuovo Gabinetto Cairoli presenta molte difficoltà. È certo ad ogni modo che occorrerà ancora qualche giorno prima che si arrivi ad un definitivo componimento.

Eppure si vorrebbe far presto per poter risolvere sollecitamente la questione del macinato, intendendo l'on. Cairoli di proporre che si voti d'urgenza il progetto di legge modificato dal Senato, ed in pari tempo sia diminuito dal bilancio preventivo dello Stato il quarto dell'imposta sui grani superiori.

Provvisto di cannoni all'estero.

Scrivono dalla Spezia che con recente contratto il Ministero della marina ha affidato alla Casa Armstrong la costruzione e provvista di 12 cannoni rigati in acciaio da 12 A. R. C.

I detti cannoni perverranno da Londra prima della fine del 1879, e serviranno all'armamento dei nuovi avvisi ultimamente varati, ed alle navi delle quali è prossimo il varo.

Il processo Scortichini.

Il Ministro di grazia e giustizia ha sempre annesso ed annette moltissima importanza al processo per l'assassinio Scortichini, che dovrà prossimamente venire discusso presso la Corte d'Assise in Ancona.

Siccome in quel processo ha non poca parte il fanatismo delle sètte, che travagliano tuttora le provincie della Marca e della Romagna, così i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia si sono preoccupati di dare a quelle autorità giudiziarie e politiche le disposizioni necessarie affinchè l'ordine non venga turbato durante lo svolgersi del processo, nè i giurati, chiamati a pronunziarsi intorno agli accusati, abbiano a patire pressioni o minaccie di sorta.

Un lungo rapporto recentemente pervenuto al Ministro guardasigilli dal procuratore generale di Ancona, lascia sperare che il processo possa iniziarsi il giorno stabilito, e procedere senza inconvenienti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Cairo, 8. — Il Ministro ordinò la vendita di una grande quantità di materiale da guerra.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Si discute la questione della disciplina dell'esercito. Seduta agitata.

Hartington, capo del partito liberale, si separò dai suoi colleghi, dicendo che la condotta dei deputati liberali e indipendenti offende la dignità della Camera.

La Camera respinse, con 930 voti contro 36, la mozione di aggiornare la discussione, che seguita oggi.

Bucarest, 8. — Romanulu critica il progetto sulla soluzione della questione degli Ebrei. Dice che il Governo colla sua dichiarazione pose categoricamente la questione ministeriale.

Kingston, 7. — Porto Principe è in fiamme.

Panama, 7. — Il Senato di Colombia invitò il Presidente ad offrire la sua mediazione nella guerra tra il Chilì ed il Perù.

Avana, 7. — La guarnigione di Veracruz si è rivoltata. La sommossa venne repressa.

Vienna, 8. — Il *Fremdenblat*, parlando delle elezioni, confuta le asserzioni che sia imminente la reazione; e constata che, dopo le elezioni, nessun partito è abbastanza forte per trascinare il Governo in conflitti costituzionali. Il compito principale della Camera intera sarà di ristabilire l'equilibrio nel bilancio; ogni altra tendenza incontrerà una energica opposizione.

Roma, 8. — Le voci circa la formazione del nuovo Gabinetto sono premature. Cairoli continua nelle trattative con varii uomini politici.

Berlino, 8. — Il Reichstag respinse in seconda lettura, secondo la proposta della Commissione, il progetto della sopratassa sui tabacchi, ed approvò il § 5 della tariffa doganale relativo ai diritti di ritorcimento; in seguito al quale le merci provenienti dagli Stati che trattano i prodotti tedeschi sfavorevolmente, possono essere colpite dalla sopratassa del 50 0/0.

Il progetto del Governo domandava una sopratassa del cento per cento.

Versailles, 8. — La Camera respinse, con 361 voti contro 79, l'emendamento Mimtajan, chiedente la soppressione del diritto di insegnamento per le Congregazioni autorizzate o no.

Ferry combattè l'emendamento, perchè sarebbe pericoloso di dare l'apparenza di una persecuzione contro il clero secolare e la Chiesa, che deve restare padrona presso di sè, e lo Stato ha il Concordato, che è la più sicura difesa della società civile.

Costantinopoli, 8. — La Porta domanderà alle Potenze di affrettare lo smantellamento delle fortezze del Danubio.

Londra, 9. — La Camera dei Comuni approvò la proposta per la creazione del Ministero di agricoltura.

La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il progetto per la creazione di una Università in Irlanda.

Bucarest, 8. — La *Romania Libera* invita i partiti a sostenere il progetto modificante la Costituzione. Soggiunge: « Se l'Europa non si contenta di questa soluzione, soffriremo di vedere la nostra indipendenza non riconosciuta, ma speriamo che l'Europa non tarderà a convincersi della nostra buona fede.

Costantinopoli, 9. — La Francia e l'Inghilterra non hanno rinunziato a fare rimostranze alla Porta, riguardo alla soppressione del firmano del 1873, ed attendono una comunicazione per agire.

Madrid, 8. — Alle Cortes, Castellar attaccò la politica del Gabinetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 8. — Nulla di nuovo intorno alla formazione del Ministero. I nomi che vi ho già telegrafati stamane, si ripetono tuttavia.

Si spera che domani o posdomani verrà pubblicata la lista completa di coloro che dovranno surrogare il caduto Gabinetto Depretis.

— Si parla della conciliazione di tutta la Sinistra della Camera.

— Il senatore Brioschi, commissario dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge ferroviario, pare non sia sfavorevole al disegno testè approvato dalla Camera, sebbene sia proposto a modificarlo.

Parigi, 8, ore 10. — Il Principe imperiale prima di partire per l'Africa avea sottoscritto con una Compagnia inglese un'assicurazione sulla vita per 30 mila lire sterline (circa 750 mila lire italiane).

— Il principe Gerolamo Napoleone coi suoi due figli partiva venerdì per Chiselhurst.

— I funerali del principe Napoleone sono fissati per sabato 12 corrente alle ore 11.

Del mattino.

Roma, 9, ore 11,50. — La formazione del Ministero incontra delle difficoltà.

Dicesi che Villa e Baccarini ricusino di prendere il portafoglio.

Ieri Cairoli consultò Crispi, il quale suggerì di prendere Perez per le finanze.

Parlasi anche di Varè e De Sanctis.

— In casa Depretis si tenne un Consiglio di ministri.

Dopo una viva discussione si prese la risoluzione che nessuno dei membri del Gabinetto farebbe parte della nuova Amministrazione.

Roma, 9, ore 11,50. — L'*Avvenire*, annunziando l'arrivo del senatore Saracco, accenna alla probabilità di una definizione della questione del macinato.

Lo stesso foglio sospetta altresì di un connubio Sella-Cairoli.

— È giunto da Firenze il generale Corte. Parlasi di dargli il portafogli della guerra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) 8 luglio	7	8
FARINE		
8 marche pel corr. (1)	59 50	59 50
» per agosto	60 —	60 —
» per 7bre-8bre	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	60 75	60 75
ZUCCHERI		
» 88 10/18 (2)	48 75	48 75
» » 7/9	55 —	55 —
» bianco 3	57 50	57 75
» raffinato scelto	135 50	135 50

LIVERPOOL 8 luglio (sera). COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per speculazione 1000 e per la consumazione 4000. Mercato [illegible]. Importazione della giornata 3000.

HAVRE 8 luglio (sera). COTONI — Vendite [illegible]. Mercato calmo. Luigiana buon ordinario disponibile fr. 86.

CAFFÈ — Vendite [illegible]. Mercato [illegible]. Haiti-Jacmel fr. 73 (3). Guadalupa bonifleur [illegible] 70 (3).

MANCHESTER 8 luglio (sera). COTONI filati e tessuti [illegible]. Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 8 luglio (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 27844
» — Vendite » 5500
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 7 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	7	401 51
	Trame	—	—
	Greggie	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	7	401 51
	Tot. nel mese a oggi	41	
Stagionatura sociale	Organzino	1	101 30
	Trame	1	75 55
	Greggie	4	388 50
	Articoli diversi	—	—
	Totale	6	565 45
	Tot. nel mese a oggi	69	
Condiz. [illegible]	Organzino	1	109 [illegible]
	Trame	1	90 60
	Greggie	2	91 45
	Articoli diversi	—	—
	Totale	4	292 72
	Tot. nel mese a oggi	47	

CREMA, 8 luglio. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	all'ett. L. 20 70 a — —
Segale	— — a — —
Meliga	15 50 a — —
Miglio	13 25 a — —
Fava	— — a — —

NOVARA, 7 luglio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	[illegible]
Id. bertone	[illegible]
Frumento	[illegible]
Id. nuovo	[illegible]
Segale	[illegible]
Id. nuova	[illegible]
Meliga	[illegible]

VERONA, 7 luglio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale L. [illegible]
Id. nuovo	[illegible]
Granoni	[illegible]
Risi	[illegible]
Segale	[illegible]
Avene	[illegible]
Risoni	[illegible]
Trifoglio	[illegible]
Erba medica	[illegible]

BORSA DI MILANO. — 8 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]
Prestito Nazionale 1866 completo	[illegible]
Id. stallonato	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]
» Banca Lombarda	[illegible]
» Banca Popolare	[illegible]
» Cotonificio Cantoni	[illegible]
» Lanificio Rossi	[illegible]
» Linificio e Canap. Nazion.	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]
» Ferr. Meridionali	[illegible]
» Ferr. Romane	[illegible]
» Società Ceramica	[illegible]
Obbl. Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Ferr. Sarde Serie A	[illegible]
» Ferr. Sarde Serie B	[illegible]
» Id. nuovo	[illegible]
» Ferr. Alta Italia	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]
» Beni Demaniali	[illegible]
» Pontebbana	[illegible]
» Cassa di Risp. Milano	[illegible]
Buoni Ferr. Merid.	[illegible]
Francia a vista, meno 3	[illegible]
Svizzera a vista, meno 3	[illegible]
Londra a tre mesi, + 2	[illegible]
Francoforte a tre mesi e 3	134 0/8
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	22 00

BORSA DI GENOVA. — 8 luglio.

Rendita italiana 88 40 cont. 88 55 f. m.
Az. Banca Nazionale 2294 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano 834 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 390 — f. m.
Francia lettera 110 05 — denaro 109 90
Londra vista 27 65 — denaro 27 62
Oro da 22 00 a 22 01 — Sconto 5 0/0.

VIENNA,	7	8
Mobiliare	265 25	261 30
Lombarde	86 75	86 50
Banca Anglo-Austriaca	124 25	123 —
Austriache	270 50	274 25
Banca Nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 60
Cambio su Londra	116 05	116 —
Rendita Austriaca	66 20	66 30
Rendita in carta	66 75	66 65
Unionbank	93 30	91 80
Rendita Austriaca nuova	78 27	78 30
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	7	8
Mobiliare	467 —	460 —
Austriache	487 50	487 —
Lombarde	153 —	154 50
Cambio su Londra	— —	20 34 5
Rendita italiana	81 10	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita turca	[illegible]	[illegible]
Prestito orientale	[illegible]	[illegible]
Argento per contanti	[illegible]	[illegible]

LONDRA,	7	8
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1863	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1876	[illegible]	[illegible]
Riserva della Banca d'Inghilterra L. 75,000		

FIRENZE,	7	8
Rendita 5 0/0	88 37	88 57 5
Rendita del 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 04	22 02
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 —	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	871 —	873 —
Banca Nazionale	2275 —	2270 —
Azioni Ferr. Merid.	394 —	393 —
Credito Mobiliare	850 —	858 —
Italo-Germaniche	365 —	365 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	7	8
5 0/0 francese ammort.	84 85	85 —
3 0/0 francese	82 62	82 72
5 0/0 francese	116 95	117 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	80 60	80 45
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	182 —	182 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele	262 —	264 —
Azioni Ferr. Romane	100 —	101 —
Obbligazioni Lombarde	269 —	260 —
Obbligazioni Romane	295 —	293 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati inglesi	98 1/16	98 1/8

Borsino. — 8 luglio 1879. — Oggi alla Borsa ufficiale di Parigi tutti i fondi francesi progredirono abbastanza sensibilmente.

Aperture: 84 87, 82 69, 116 95.
Chiusura: 85, 82 79, 117.

L'Italiano non guadagnò che pochi centesimi da 80 40 a 80 45.

Gli altri affari furono pressochè nulli.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 88 67 1/2 a 88 72 1/2.

Borsa Ufficiale, 9 luglio 1879. — Consolidato 5 0/0, C. d. m. in con. 88 50 57 1/2.

Corso legale 88 55.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 391 50 392 — in liq. 392 392 50 393 f. c.
Cartelle Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 496 50.
Obbl. Ferr. Sarde C. C. d. m. in c. 263 50.
Oro da 21 98 a 22 01.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d.	
Francia — 2 b. l.	109 90	110 10	— —	— —
Svizzera — 3	109 90	110 10	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	27 65	27 70 1/2
Germania + 3	— —	— —	134 1/2	135 —

Cronaca. — 9 luglio 1879. — Continua a Parigi la nullità degli affari e le variazioni insignificanti dei prezzi. Ieri sera alla chiusura della riunione libera l'Ammortizzabile perdeva 5 centesimi da 84 95 a 84 90, il 3 0/0 anch'esso 5 cent. da 82 70 a 82 65, e lo stesso pure il 5 0/0 da 117 a 116 95; l'Italiano rimaneva invariato a 80 45.

Malgrado la debolezza di ieri sera sulle Rendite francesi, i dispacci particolari trovano che la Borsa mostra della fermezza e delle buone disposizioni.

Riguardo all'Italiano prevedono la continuazione della debolezza se riesce la combinazione ministeriale Cairoli, non molto ben visto, a quanto pare, dai pubblici finanzieri francesi.

Oggi da noi vi era meno slancio che nei giorni scorsi. La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 88 70 a 88 65. Per contanti 88 55 a 88 50.

Per le Banche si fece qualche piccolo affare a 2262, ma rimanevano offerte a 2260, con denaro soltanto a 2250.

Az. Mobiliare 859 a 858.
Az. Banca Torino 705 a 704.
Az. Banco Sc. 818 1/2 a 818 cont.
Per f. c. 819 1/2 a 818 1/2.
Az. Tabacchi 860 1/2 a 869.
Az. Meridionali 401 a 400.
Obbl. Meridionali 276 a 275 1/2.
Obbl. Cavour 860 a 858.
Obbl. San Paolo 494 1/2 a 496 1/2.
Obbl. Sarde m. 263 1/2 a 263.
Az. Banca Subal. 394 a 392.
Az. Piccola Industria 69 a 68.
Francia 109 90 a 110 10.
Londra 27 65 a 27 72 1/2.
Oro 21 97 a 22 00.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 9 luglio 1879.

LUOGO	Qualità super.	Qualità mercant.	Qualità infer.	Quantità
Alba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cortemilia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dogliani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fossano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mondovì Breo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rocca S. Casciano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saluzzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sassuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

DA AFFITTARE

sulla salubre e ridente collina di Piossasco, vicino alla Parrocchia, grandioso appartamento, dalle 8 alle 10 camere, con vista stupenda, ed ombrose passeggiate.

Dirigersi via Doragrossa N. 28, piano 1°.

DA AFFITTARE

In via Misericordia, N. 3, **Alloggio** signorile di sei od otto camere. Dirigersi al portinaio. A. 91

Da affittare a Natale

Due magazzini al piano terreno, impalcati, camere, camerino superiori, cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 8987

Rivara Canavese,

Casa mobigliata, con 8 salone, sala e 4 camere da letto, da affittarsi. Rivolgersi al proprietario Gianotti. 8981

GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, **Casa** civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ample gallerie, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Puschiotti Michele o dall'avvocato Gerino, via dell'Arco, N. 2. 8919

Da affittare pel 1° ottobre

via Giotto, 8.

Alloggio al 2° piano di 10 membri, due terrazzini, legnaia e cantina. A. 89

Da affittare al presente o pel 1° ottobre

Alloggio di 9 camere, tutto messo a nuovo, in via San Tommaso, N. 7. 8883

Da affittare al presente

in via dei *Fiori*, *N. 24*,

Alloggio di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina.

Dirigersi al portinaio. 8016

DA AFFITTARE

Villa Alfieri in Val Sassi, N. 144, con bagni.

Recapito, via Barbaroux, N. 15, e al ponte Barra dal falegname. A. 90

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comoletti, via Arcivescovado, N. 9. 8188

VENDONSI

due Locomobili, tre Torni, due Seghe a bindello, e varie altre macchine.

Presso L. BRUN, via Gallieri, N. 4, Torino. 8985

VENDITA della villeggiatura già Lenel, vicino al ponte Barra, Madonna del Pilone, mobigliata elegantemente, giardino all'inglese con frutta e serra per fiori, vigna, campi e prati, comodità del tramway. Dirigendivi al proprietario Jolivet. A. 93

SI CERCA

di costituire **società** con un industriale per l'impianto d'un opificio di lana o cotone, ovvero per l'esercizio d'uno che già fosse avviato.

Dirigersi all'ingegnere Florio, via Barbaroux, N. 29, Torino.

Non si tratta con sensali o mediatori. 8998

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dalla Città aggiudicato il secondo lotto dell'impresa della costruzione e di acquedotti, munizioni con bocchette e chiusini, in alcune vie e corsi, mediante l'offerto ribasso di L. 8 10 per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo di L. 81,000 viene a ridursi a L. 74,439.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al vigesimo, sul prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pom. di mercoledì 16 luglio 1879. 8948

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. S. MAZZOLA, *proprietario*. 8849

IN ALASSIO

(Liguria)

da affittare un vasto **alloggio** mobigliato per la presente stagione dei bagni.

Dirigersi al signor Mse Emanuele Ferrari di Ventimiglia, in Alassio. A. 94

Per commissioni

e rappresentanza per incassi, acquisti, pagamenti e vendite per conto di terzi per qualsiasi titolo, effetto, genere commerciabile, semovente o mobile, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 8824

Una damigella forestiera

che insegna tre lingue e sa anche l'italiano, cerca di collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia.

Recapito al signor *Lotscher*, portici di Po, Torino. 8999

Un giovine trentenne, conoscendo l'inglese, francese e italiano e possedendo qualche migliaio di lire come cauzione, desidera occuparsi presso una Casa di Commercio come viaggiatore o contabile. Buone referenze. Scrivere alle iniziali S. B. V., ferma in posta, Ivrea.

AI PORTINAI

Mancia di L. 10 a chi procurerà l'indirizzo di certo SUR ZANA VIRGINIO.

Dirigersi al signor A. Lafage, 4, via Passalacqua, Torino.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

Incanto per vendita di stabili

Alle ore 9 antimeridiane di lunedì 14 luglio prossimo, nell'ufficio del procuratore-capo Petiti, in Torino, via Botero, N. 8, il notaio delegato Gio. Battista Dovis, procederà al secondo incanto degli infradesignati sei lotti di stabili caduti nell'eredità del commendatore Gaspare Moncafi ed all'aggiudicazione a favore del miglior offerente degli stabili stessi.

Lotto primo — Villa sui colli di Torino, regione Val Salice, composta di fabbricato civile, giardino, fabbricato rustico, campi, vigna, prato e boschi, di are 406,90, al prezzo di L. 14,400.

Lotto secondo — In Orbassano, fabbricato civile, giardino, casa del giardiniere e filanda a 90 bacinelle attivate da macchine a vapore, con tutti gli utensili necessari alla compera, allo smorzamento, alla stagionatura ed alla filatura dei bozzoli, al prezzo di L. 64,007 70.

Lotto terzo — In Orbassano, fabbricato rurale, con aia ed orto, al prezzo di L. 680.

Lotto quarto — In Orbassano, altro fabbricato rurale, con orto ed aia, al prezzo di L. 610.

Lotto quinto — In Orbassano, altra casa rurale, al prezzo di L. 815.

Lotto sesto — In territorio di Orbassano, regione Bassa, prato di are 21,60, al prezzo di L. 495.

Nel caso l'asta rimanesse deserta si ripeteranno immediatamente gli incanti colla riduzione dei suddetti prezzi di un secondo decimo.

Il Bando per tale vendita trovasi depositato nel suddetto ufficio del procuratore capo Petiti ed in quello del notaio delegato G. Dovis in Orbassano, via Gonzole, casa propria, dove chiunque potrà averne visione.

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 24 corrente luglio, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del tenimento della *Grangia di Scarnafigi*, cioè *Cascina Gatasso*, *Cascine Nuove*, *Tetti Bolla* e *Giscardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Fornaca*.

Torino, il 2 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
Avv. A. CERALE.

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vicenza PELLIZZARI ZENI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato. Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, con posto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 8821

VIN BERTRAND a base di China-china e di estratto di Malt combinati coi principii aromatici del Caffè, del Cacao, della Vaniglia e della scorza d'arancio. Tonico per eccellenza, aperitivo, fortificante, febbrifugo, ricostituente per le persone deboli o debilitate dell'età, abuso dei piaceri, eccesso di lavoro, o per malattie, come clorosi, anemia, mancanza di appetito, cattive digestione, ecc. Medicamento attivo e gradevole — **L. 6 la bottiglia.**

In Torino, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5. 3654

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

Il **Ferro Bravais** (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che non annerisce i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni esigendo la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'*Anemia* ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Cerruti, Giordano, Torre, Barberis** successore a **Bonzani**. 3470

Presso la FARMACIA BARBERIS

via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino

Consultazioni gratuite e rimedi specifici per la cura e pronta guarigione di tutte le malattie recenti e croniche. 3893

STAGIONE ESTIVA

10 Medaglie

DELLE QUALI 9 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(39 anni di successo).

Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.

Flacone grande L. 3 — Flacone piccolo L. 2.

Fabbrica a Lione presso **H. de RICQLÈS**, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni. 3785

DENTIERA leggera perfezionata, fatta senza levare le radici nè i denti vacillanti; masticazione garantita. L. 80. — Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 8950

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sauremont (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere la **Malaria**, le febbri terzane, quartane, ecc. — Prezzo L. 2 60.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 60.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Al farmacisti si fa lo sconto d'uso.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa *Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 8886

SOLO FERRUGINOSO onorato esclusivamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.**

Il Ferro Quevenne si vende: in scatole; in flaconcini.

Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inefficaci, giacchè molto pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C°, Milano.**

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si **conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nella drogheria **Costanzo Padre e Figlio, e Pietro Paleas.** 3751

NERVI BAGNI DI MARE NERVI

A 15 minuti da Genova — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario.

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Bacologico di AGOSTINO ZECCHINI di VAL DI LEDRO

11ª CAMPAGNA.

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa. Si cercano incaricati ed esigonsi buone referenze. 8865

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *confortable*.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 8890

ISTITUTO INTERNAZIONALE

HORGEN (Zurich)

sotto la direzione del Professore GEORGES ZWIKEL.

Insegnamento speciale di lingua e letteratura tedesca e francese. — Studio di lingue antiche e moderne, preparazione ai corsi superiori ed alla carriera commerciale.

Si spedisce *gratis* il programma dietro semplice richiesta.

Per informazioni dirigersi in Torino all'avvocato ABATE MARCO, via Corte d'appello, N. 9. 3916

ASTHME NÉVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3386

FOTOGRAFIA LE LIEURE

SCANNAGATTI UNICO SUCCESSORE

Conserva tutte le negative dei ritratti eseguiti nello Studio suddetto;

Ritratti all'olio ed all'acquerello — Ingrandimenti — Riproduzioni.

Via Roma, N. 41 bis.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 4 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 8095

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 8968

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 3397

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Baruffi G. T. — Il Camposanto dei Torinesi; 1 volume in-16° grande, prezzo L. 1.

— Passeggiata autunnale, Saluzzo-Manta-Verzuolo. Un vol. in-16° L. 1.

— Guida nella Valle di Susa e Bardonecchia al traforo delle Alpi. L. 1.

Bazzarini Antonio e Ferrari Costanzo — Piccola Enciclopedia, ovvero Vocabolario usuale tascabile, scientifico, artistico, biografico, filologico, ecc., della lingua italiana, ordinato, riveduto ed ampliato da Costanzo Ferrari. Due volumi in-32° di pag. 2100, L. 6.

Balbo — Frammenti sul Piemonte, 1 volume in-16°, cent. 50. Avvertenza dell'editore. — Prefazione. — Panorama militare delle Alpi Piemontesi visto da Superga. — La collina di Torino. — I servitori di Vià e di Savoia. — Carte geografiche del Piemonte. — La cronaca della Novalesa. — Chieri ed Asti. — Alfieri. — Appendice.

Ansi Ing. Silvio — Le perequazioni dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria. Un bel volume in-8°, di 420 pagine, prezzo L. 6.

Giordani avv. Guido — La Giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Volume 1°: Ricchezza mobile. Un bel volume in-8°, di circa 600 pagine, con un copiosissimo indice analitico alfabetico, prezzo L. 5 50.

Barbieri Ab. Giuseppe — Orazioni quaresimali; 1 volume in-8°, prezzo L. 3.

C. Lombroso — La Pellagra ed il Maiz in Italia. Lettura d'igiene popolare. Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino*. Un fascicolo in-8°, prezzo cent. **80.**

Garnier Jean Joseph — Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles, 1 vol. in-16°, L. 2 50.

Les Ignorances sono, a dirla in due parole, la spiegazione di tutte le locuzioni, di tutti i motti in uso nel linguaggio comune. Voi infatti sentirete mille volte citato *il letto di Procuste*, *nettar la stalla d'Augia*, *le calende greche*, *bas bleu*, ecc., ecc. — Il signor Garnier vi dice il come e il quando queste locuzioni vennero messe in commercio. Così vi spiega i grandi detti storici, come: *l'Ordine regna a Varsavia*, *Honni soit qui mal y pense*, *Cedant arma togae*, *Tout est perdu hors l'honneur*, ecc., ecc. — Vi spiega l'origine del *Canard*. — *Les ignorances et curiosités* del signor Garnier sono insomma un vero enciclopedia, un vade mecum; e chi lo sapesse a mente, può, se non altro, rendersi piacevole ed interessante in società.

Victor Hugo in una lettera all'autore gli scrive:
« Votre travail, monsieur, est très-remarquable... est excellent.
« Je vous envoie, de grand cœur, tous mes encouragements et toutes mes félicitations. »

Il ministro Duruy anch'esso in una lettera al Garnier dice:
« Je ne peux qu'applaudir à vos efforts pour populariser en Italie les finesses, les expressions pittoresques et les allusions piquantes de notre langue. »

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 5 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Sommario del N. 19. — *Memorie originali*: Operazione cesarea con amputazione dell'utero e delle ovaia. — *Rivista di terapia chirurgica*: Deformazione dei denti; sintomo di sifilide nei fanciulli — Cura del tumore blenorragico dello scroto — Nevralgie ribelli, iniezioni sottocutanee di etere — Vescicanti e cataplasmi. — *Rivista di recenti pubblicazioni*: La vena d'oro nel 1878; osservazioni idroterapiche del dottore V. Tecchio — Il joduro di potassio nella cura della paralisi delle sierosi; osservazione clinica del dott. L. Laloe — Il moderno indirizzo nella scuola anatomica di Sassari; lettura del dottor G. Pitzorno — Ospizio Marino Piemontese; relazione sanitaria ed amministrativa per l'anno 1878 del Comitato centrale direttivo. — *Formolario terapeutico*: Formola d'una pozione all'estratto di china-china chiara senza filtrazione — Clisteri nella febbre tifoidea. — *Notizie compendiate*: Ovaro-isterectomia cesarea — Contro il prolasso del retto nei bimbi — Singolare trattamento della spermatorrea — Una zanzara miracolosa — Chiusura delle farmacie — Un collegio per le studentesse — Onorificenze — Contro l'ubbriachezza — Necrologia. — *Appendice*: Apparecchio per spiegare l'azione della pressione atmosferica sulla respirazione.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE:

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblicherà ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 di ogni mese in un foglio di 16 pagine almeno e copertina di 4. — Occorrendo si aumenterà il numero delle pagine e si aggiungeranno tavole dimostrative o figure.

Il prezzo è di L. 8 per anno e L. 5 per semestre per tutto il Regno. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Per gli studenti in medicina, veterinaria e farmacia di tutte le Università italiane la quota d'associazione è di L. 4 annue.

I soci che avranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1878 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) del valore complessivo di L. 1000.

Rivista Amministrativa del Regno — Anno XXIX — Giornale delle Amministrazioni centrali e provinciali dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, fondato nel 1850 e diretto dall'avv. cav. Vincenzo Aliberti.

Si pubblica a fascicoli mensili di 80 pagine ciascuno.

Prezzo d'associazione: L. 12 all'anno.

Annunzi Legali — Supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Torino. Il foglio degli *Annunzi legali* si pubblica ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza quando si abbia materia per un foglio di stampa di 8 pagine.

Prezzi d'associazione: Al solo foglio degli *Annunzi legali*, a cominciare dal 1° gennaio a tutto dicembre 1878, franco di posta in Torino e fuori, L. 15 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 5.

Bollettino Ufficiale della Borsa della Camera di Commercio ed Arti di Torino per i corsi accertati dai Agenti di cambio.

Condizioni d'abbonamento: Per Torino, un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50 — Tre mesi L. 3.

A domicilio per Torino, un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 65 — Tre mesi L. 3 05.

Per le provincie, un anno L. 12 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 3 50.

Per l'estero aggiungere le spese postali.

Bollettino Ufficiale delle Sete coi prezzi per cadun chilogramma dichiarati dai Sensali della Camera di Commercio di Torino.

Condizioni d'associazione: Per Torino, un anno L. 6 — Sei mesi L. 3 50 — Tre mesi L. 2.

A domicilio in Torino, un anno L. 8 40 — Sei mesi L. 5 10 — Tre mesi L. 3 05.

Per le Provincie, un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 15 — Tre mesi L. 3 50.

Per quelli che amassero associarsi ai due (Bollettini Borsa e Sete) si fanno le seguenti condizioni:

Per Torino, un anno L. 14 — Sei mesi L. 7 50 — Tre mesi L. 4.

A domicilio in Torino, un anno L. 16 — Sei mesi L. 10 65 — Tre mesi L. 6 05.

Per le Provincie, un anno L. 2 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 6 50.

Gazzetta Legale — Anno III — Si pubblica nel sabbato d'ogni settimana.

Abbonamenti: Italia, e Torino a domicilio, anno L. 6 — Estero (Stati dell'Unione Postale) L. 12 — Un numero separato, cent. 20.

Sacheri ingegnere G. — L'ingegnere civile e le arti industriali — Anno V. — 1879.

Periodico tecnico mensile per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali.

Si pubblica ogni 1° del mese in fascicoli di 16 pagine, a due colonne in-4° grande, con incisioni nel testo e tavole litografiche a parte.

Prezzo d'abbonamento annuo: L. 20 per l'Italia; L. 25 per l'Estero. Sono disponibili ancora poche copie delle prime 4 annate. Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, N. 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

Torino — Tip. Roux e Favale.